

Care lettrici e cari lettori,

la questione ambientale, non c'è bisogno di dirlo, è sempre più urgente e ci riguarda tutti.

Se consideriamo l'ambito di pertinenza della nostra rivista, ossia la letteratura per ragazzi, non possiamo non notare la grande quantità di proposte editoriali – di divulgazione, ma anche di fiction – che parlano di sostenibilità, di crisi climatica, di rispetto per l'ambiente, di responsabilità nei confronti del pianeta e di tutte le specie che lo abitano.

I movimenti dei FridaysforFuture hanno reso evidente l'interesse dei giovani nei confronti di queste tematiche, e la pandemia Covid ha dimostrato in modo allarmante come tutto sulla Terra sia correlato, e come lo sfruttamento delle risorse, il rapporto considerato che intratteniamo con gli animali, la continua erosione degli spazi naturali non possano che portare a conseguenze drammatiche.

Ecco dunque che l'"ecologia" è diventata (purtroppo grazie alle crisi sanitarie e ambientali che stiamo vivendo) un tema attuale e di tendenza. Immediatamente colto, come tale, dall'editoria per ragazzi. Anche perché sono proprio i ragazzi da una parte i più sensibili alla questione, dall'altra gli affidatari futuri di questo pianeta. "Tu puoi salvare il mondo": tante proposte librarie uscite quest'anno ribadiscono in un modo o nell'altro questo mantra, riponendo le speranze nei ragazzi e incentivandoli ad attivarsi con gesti responsabili. Ognuno può (e dovrebbe) fare la sua parte. Come il colibrì della ben nota fiaba africana che, mentre tutti gli animali fuggono via dalla foresta in fiamme, vola in senso contrario, coraggiosamente verso l'incendio, con una goccia d'acqua nel becco, e alla domanda di scherno del leone: "Cosa credi di fare, tu così piccolo?", risponde lapidariamente: "Io faccio la mia parte". Sarebbe bello se questo Folletto potesse ispirare ancor più il desiderio di tutti noi di fare la nostra parte.

Vi troverete degli articoli dal taglio più storico, come quello di Maria Teresa Trisciuzzi, che indaga il rapporto tra infanzia e natura e ci presenta alcune interessanti e poco note figure di bambini letterari "dal cuore e dallo sguardo verde"; o come quello di Barbara Servidori, che ci racconta Beatrix Potter e il suo acuto sguardo sulla natura; e vi troverete articoli dal taglio più di review: carrelate panoramiche come quella di Chiara Montani sulla natura negli albi illustrati, o quella di Maddalena Moccetti sui romanzi per adolescenti che parlano delle sofferenze inferte al pianeta, o la mia proposta di libri sulla sostenibilità (per forza di cose non esaustiva, anche perché ne continuano ad uscire). L'intervista di questo numero è a Telmo Pievani, evoluzionista e docente di Filosofia delle scienze biologiche, nonché noto divulgatore scientifico, che ci presenta la collana di Editoriale Scienza "I libri dell'orto". La sezione dedicata alla Svizzera celebra i 75 anni di Schellenursli, per felice coincidenza un libro in cui il paesaggio naturale gioca un ruolo essenziale: come non trovare poetica l'immagine in cui il sonno del bambino nella baita sull'Alpe è vegliato dalle tante creature non umane, ma animali come lui e come noi, che vivono nella foresta?

LETIZIA BOLZANI

INDICE

<u>INFANZIA E NATURA</u>	
Pollicino Verde	2
MARIA TERESA TRISCIUZZI	
<u>ALBI</u>	
La Natura negli albi illustrati	5
CHIARA MONTANI	
<u>PANORAMICA AMBIENTE</u>	
Ragazzi e sostenibilità	8
LETIZIA BOLZANI	
<u>CLIMATE-FICTION</u>	
Non c'è un pianeta di scorta	12
MADDALENA MOCCETTI	
<u>BEATRIX POTTER</u>	
La capacità di osservare	15
BARBARA SERVIDORI	
<u>INTERVISTA A TELMO PIEVANI</u>	
L'ambiente siamo noi	18
LETIZIA BOLZANI	
<u>LE CASE DEI LIBRI</u>	
Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	21
<u>SCHELLENURSLI</u>	
Il bambino e la campana	22
LETIZIA BOLZANI	
<u>SCHEDE LIBRI</u>	
	24
<u>AGENDA/IMPRESSUM</u>	
	28

Nel bosco c'è una quercia: mi assomiglia / Questo non deve fare meraviglia / Nel bosco c'è un ciliegio, che è mio zio / L'altezza è un'altra, ma lo sguardo è il mio / Non è del tutto vero ciò che dici / Che gli alberi son tutti nostri amici / Se stai nel bosco a lungo, poi lo senti / Sono molto di più, sono parenti.

BRUNO TOGNOLINI, *FILASTROCCA DEGLI ALBERI*,
IN RIMA RIMANI, SALANI 2002

POLLICINO VERDE

Un viaggio tra le storie che narrano il rapporto tra Infanzia e Natura. DI MARIA TERESA TRISCIUZZI*

Gli anni Duemila sono caratterizzati da una nuova forte sensibilità alla difesa dell'ambiente naturale, contraddistinta a livello europeo e mondiale dal sorgere e dal diffondersi di molti movimenti ecologici, in particolare tra le più giovani generazioni. È sorta una nuova consapevolezza che guarda alle città e al territorio come espressione di un cambiamento di comportamenti tra umanità e natura. L'educazione sta acquistando finalità *green* più incisive e diffuse, tese a stabilire un nuovo rapporto con la natura e anche nella ricerca pedagogica si diffondono studi che guardano al mondo bambino in una dimensione di maggiore sensibilizzazione all'ambiente naturale e alla sua conservazione¹.

Afferma Franco Frabboni, che “posti dentro all'ambiente gli studenti potranno godere delle condizioni migliori per cavalcare la conoscenza e la fantasia. Sono entrambe sfere cognitive per maturare un'elevata sensibilità etico-civile per i problemi della protezione e della difesa del proprio ambiente sociale e naturale”².

L'antico e stretto rapporto tra infanzia e natura offre una vicinanza quasi istintiva, quel legame che l'adulto spesso non avverte più. I bambini e i ragazzi “corrono fuori quando piove, si levano le scarpe quando trovano pozze d'acqua, e quando l'erba dei prati è umida di brina, corrono con i loro piedini nudi per calpestarla; riposano pacificamente quando l'albero li invita ad addormentarsi alla sua ombra; gridano e ridono quando il sole li sveglia al mattino [...]. Ma noi invece ci domandiamo ansiosi come far dormire il bambino dopo l'aurora, e come insegnargli a non levarsi le scarpe e a non fuggire sui prati”³.

Manifesti di educazione ambientale

A tal proposito, nel 2007, viene creato un “Manifesto per l'educazione ambientale (in onore di Maria Montessori e Lorenzo Milani)”. Il Manifesto, suddiviso in 13 punti, propone una alfabetizzazione al pensiero ecologico⁴. Viene affermato che “nell'epoca dell'inquinamento globale è proprio la mente a essere la più inquinata. [...] L'effetto più evidente è la *standardizzazione dell'immaginario*, quella che Serge Latouche denuncia come ‘macdonaldizzazione del mondo’, una uniformizzazione a livello

planetario delle idee e dei linguaggi che, grazie anche alla efficienza e alla velocità della telecomunicazione globale, [...] omologa i sogni, i grandi simboli, le immagini interiori...”⁵.

Un anno dopo, nel 2008, compare un altro “Manifesto dei diritti naturali dei bambini e delle bambine”⁶, che oggi può essere ancora utilizzato dalle realtà educative che credono all'importanza della vita all'aria aperta e del contatto dell'infanzia con la natura. Il Manifesto è un decalogo di diritti naturali dell'infanzia:

1. Il diritto all'ozio
2. Il diritto a sporcarsi a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti
3. Il diritto agli odori
4. Il diritto al dialogo
5. Il diritto all'uso delle mani
6. Il diritto al buon inizio (a mangiare, bere, respirare sano)
7. Il diritto alla strada
8. Il diritto al selvaggio (a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi)
9. Il diritto al silenzio
10. Il diritto alle sfumature (vedere il sorgere del sole)

Ognuno di questi diritti può essere ritrovato negli intrecci letterari e filmici di alcune opere della Letteratura per l'infanzia, tra cui quelle nate dall'abile matita del regista giapponese Hayao Miyazaki: la natura diventa il mezzo necessario affinché Miyazaki possa esprimere la sua utopia pedagogica, ricordandoci che solo curando la propria “essenza umana” e di conseguenza il legame che può crearsi tra lo “spirito umano” e lo “spirito naturale” – vicino al pensiero orientale giapponese⁷ panteista – si può arrivare ad una più alta forma di coscienza, sociale e naturale. Poiché “è nel cuore dell'uomo che vive lo spettacolo della natura: per vederlo, bisogna sentirlo”⁸.

Un filo “verde” tra infanzia e natura

I bambini letterari *dal cuore e dallo sguardo verde* trascorrono la loro vita a stretto contatto con la Natura, alcuni nascendovi, altri per scelta. Bambini, ad esempio, come: *Das Fremde Kind*, ovvero *Il bimbo misterioso. Fiaba per bambini e per coloro che non lo sono più* di Ernst T. A. Hoffmann. La storia fa parte della raccolta *I confratelli di Serapione*, pubblicata in vari volumi tra il 1819 e il 1821.

Nella galleria delle *figure leggere*⁹, si incontra *Il bambino misterioso*, uscito dalla penna di Hoffman. Il *puer volante*, circondato di luce che si introduce nella regolata e noiosa vita di due bambini, Felice e Cristina, come un meraviglioso compagno di giochi; il bimbo misterioso conosce il linguaggio della natura, li conduce in volo verso i suoi “castelli in aria” fatati e di swiftiana memoria, e li salva dal perfido maestro Inchiostro. Il *bambino misterioso*

*MARIA TERESA TRISCIUZZI insegna Letteratura per l'infanzia presso la Fakultät für Bildungswissenschaften, Freie Universität Bozen. È autrice di vari articoli in riviste specializzate del settore e saggi in volumi collettanei. Ha pubblicato il volume *Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia* (2013), vincitore del Premio “Franco Trequadrini”, 2017; il volume *Ritratti di famiglia. Immagini e rappresentazioni nella storia della letteratura per l'infanzia e per ragazzi* (2018), ha curato i volumi collettanei: *Sentieri tra i Classici. Vecchie e nuove proposte della Letteratura per l'infanzia e per ragazzi* (2020); *Frontiere. Nuovi orizzonti della Letteratura per l'infanzia e per ragazzi* (2020).

ammicca al fanciullino pascoliano e agli altri *pueri*, bambini eterni della letteratura per l'infanzia.

Dieter Richter, nel suo saggio classico *Il bambino estraneo*, afferma: "...invece di riconoscerli come dei semplici bambini, li individui come bambini appartenenti a una classe sociale. Felice e Cristina preferirebbero andare a giocare nel bosco, ma i nobili parenti stanno per arrivare ed ecco che appare un altro tipo di infanzia, quella dell'aristocrazia. [...] L'opposto di questa infanzia aristocratica non è un'infanzia contadina o borghese, ma l'ideale, neutro per quanto riguarda la classe sociale, di un essere 'naturale' e 'non affettato'"¹⁰.

La madre del *bambino sconosciuto* viene descritta come "la più potente delle fate... Tutto ciò che vive e si muove sulla terra lei lo tiene amorevolmente in grembo"¹¹. Il grembo di questa fata, da cui la vita si crea, ricorda quello di Madre Natura, che culla i suoi bambini, nati nel sotterraneo e che, grazie alla luce del sole, fanno capolino fuori dalla terra, crescendo. I bambini dormienti tra le radici degli alberi, i *Wurzelkindern* di Sibylle von Olfers, ci raccontano della loro nascita e del susseguirsi delle stagioni in natura.

Sibylle von Olfers (1881-1916), nata nei pressi di Königsberg, è stata una religiosa ed insegnante di arte, nota per essere autrice e illustratrice di libri per bambini tradotti in molte lingue. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Was Marilenchen erlebte!* (1905), *Mummelchen und Pummelchen* (1906), *Etwas von den Wurzelkindern* (1906), *Prinzeßchen im Walde* (1909), *Windchen* (1910), *König Löwes Hochzeitsschmaus* (1912), *Im Schmetterlingsreich* (1916).

Si legge: "Nun kommt ein jedes Wurzelkind und bringt sein Kleidchen ganz geschwind hinein zur guten Mutter Erde, damit's von ihr gemustert werde. [...] Und als der Frühling kommt ins Land, da ziehn gleich einem bunten Band, die Käfer, Blumen, Gräser klein, frohlockend in die Welt hinein"¹².

Fratelli di carta dei bambini radice sono i *Children of the forest* (1910) di Elsa Beskow (1874-1953). Autrice e illustratrice svedese molto nota nel suo paese, Elsa Beskow è stata rinominata dai suoi lettori la Beatrix Potter della Scandinavia. Per oltre cento anni i bambini scandinavi sono cresciuti leggendo e guardando le figure¹³ delle sue opere, che hanno contribuito a creare e formare l'immaginario di più di una generazione.

Una bambina narrata, figlia di un albero e di madre natura è raccontata da Magali Bonniol nel suo picturebook *La Fille de l'arbre*, pubblicato nel 2002 dalla casa editrice L'école de Loisirs, ed in Italia *La figlia dell'albero* edito nello stesso anno dalla Babalibri. La storia narra di una bambina che nasce nella natura, dalla natura, come frutto da un albero. Attraverso l'utilizzo di metafore, l'albo tratta varie tematiche: dall'abbandono all'adozione, fino all'accettazione e alla comprensione di ciò che è stato e di quello che sarà.

Emily Hughes, nel 2013, pubblica per i tipi della Flying Eye Books l'ormai noto *Wild*, presentato in italiano nel 2015 con il titolo *Selvaggia* dalla Settenove. La storia tratta di una *wild child*, una bambina selvaggia che ricorda Victor de l'Aveyron. Il celebre regista François Truffaut, nel 1969 interpreta e dirige il film *Il ragazzo selvaggio* (*L'enfant sauvage*): il film è ispirato ad una storia realmente accaduta al medico francese Jean Itard che prende in cura e tenta di re-integrare nella società Victor, un bambino "selvaggio" trovato allo stato ferino nella foresta dell'Aveyron.



ILLUSTRAZIONE DI SYBILLE VON OLFFERS. DA: SYBILLE VON OLFFERS, WURZELKINDER, I BIMBI RADICE, EDIZIONI ARCOBALENO 2015

La protagonista dell'albo della Hughes, adottata dal bosco e dalle sue creature, parla al lettore attraverso il suo sguardo. Quei grandi occhi richiamano alla memoria quelli dei bambini di Margaret Keane. Dagli occhi enormi, i bambini della Keane sono stati rappresentati anche nel film diretto dal celebre Tim Burton, *Big Eyes*, che narra la vera storia della pittrice statunitense nata nel 1927 e dei suoi bambini dipinti.

Altra bambina di carta – sorella scandinava dei bambini di Elsa Beskow o di Pippi, o di Emil, o di Greta Grintosa (Astrid Lindgren) – rappresentante di quelle *infanzie altre e naturali*, è Maja, protagonista di numerosi albi illustrati di Lena Anderson¹⁴, tra cui il picturebook *Majas Alfabet* (Reben & Sjögren, 1988), o come *Maja auf der Spur der Natur* (Friedrich Oetinger Verlag, 2007), pubblicato nella sua versione originale dal titolo *Maja tittar pa naturen* nel 1983 (Reben & Sjögren) insieme a Ulf Lvedberg, o come *Majas kleiner Garten*, scritto e illustrato insieme a Karlhans Frank (Cbj, 2013), pubblicato nel 1987 (Reben & Sjögren) con il titolo *Majas Lilla Gröna*. Come dedica una frase: "Ein Buch ist wie ein Garten, den du in der Tasche trägst"¹⁵.

La "luce del nord" che illumina le illustrazioni scandinave di cui abbiamo parlato, richiama alla memoria le meravigliose opere del pittore Carl Larsson (1853-1919), noto per la sua raccolta di acquerelli, uscita inizialmente in Svezia e poi diffusa in tutto il mondo, intitolata *La casa del sole*. I raggi luminosi fanno breccia illuminando interni ed esterni di una casa che offre spazi immaginativi unici, luoghi dei ricordi e delle memorie familiari, dentro e fuori la casa, caratterizzati da un costante rapporto con la natura.

Esistono libri che narrano storie di case sugli alberi, libri o film dal sapore fantaecologico come *Clorofilla dal cielo blu*¹⁶ di Bianca Pitzorno, *L'incredibile vita di Timothy Green*¹⁷ (*The Odd Life of Timothy Green*), il meraviglioso albo illustrato *La stagione dei frutti magici*¹⁸ di Levi Pinfold e libri che si possono seminare, diventando loro stessi degli alberi.

Queste storie narrano non solo dell'importanza della natura e della preservazione di essa sul nostro pianeta, ma di come la Natura stessa possa essere salvifica nei confronti dell'essere umano su più fronti. Un livello di lettura poco affrontato è quel-



lo di come la Natura possa ricompensare o togliere, ovvero il tema della genitorialità inespressa, per mancanza di figli. In tutte queste storie si leggono le emozioni di coppie che, non avendo avuto figli, vengono a patti con la Natura stessa, creando un legame con essa. Lei, come per riconoscenza, dona alle coppie una parte di sé, un figlio o una figlia temporanea, riempiendo il cuore degli adulti riceventi e di chi li circonda.

I personaggi delle storie, come tanti giardinieri, riescono a compiere un'opera paziente e di cura, dell'altro e di sé, attraverso una costante ricerca di equilibrio e felicità. La figura del giardiniere¹⁹, come se egli fosse un educatore che guarda al futuro dei bambini che accompagna nel loro percorso di crescita, rende il terreno fertile concimandolo, seminandolo, potando le piante che crescono, osservando i risultati che la terra produce e sperando, giorno dopo giorno, anno dopo anno, di ottenere fiori profumati e bambini fioriti. Il giardino diventa perciò "luogo di cura e guarigione. Come risvegliarsi dalla morte per il bacio dell'amato. Il giardino è come una medicina per lo spirito, l'uomo si cura per poter tornare ad amare"²⁰.

È necessario, come afferma Franca Pinto Minerva, "procedere a nuovi sguardi meno arroganti, più autocritici e capaci di decentrarsi, a nuove combinazioni originali e alternative, a nuovi sguardi interpretativi, sensibili all'invisibile, a nuove possibilità di ricerca e comprensione, rompendo le strutture preconfezionate dei saperi e i clichés, alla possibilità di un pensiero divergente e creativamente adattivo in ragione dell'incontro tra differenti forme di vita [...] [per] non aver paura dell'imprevisto e della pluralità, ad affrontarlo con spirito di iniziativa e curiosità intelligente"²¹.

Non si può, come ritiene Pino Boero, rinunciare a quella responsabilità civile verso noi stessi²², continuando ad essere o diventando dei "lettori ostinati"²³. Vi è quindi il bisogno di sviluppare un'educazione al pensiero ecologico, a nuove *formae mentis*, ovvero un *guardare più profondo*, prendendo posizione e rivendicando nuove scelte, per rimediare agli errori compiuti nei confronti della Terra, e questa nuova idea deve essere costruita sin dalla prima infanzia, partendo proprio dal gioco per instaurare fin da subito delle relazioni pacifiche tra infanzia e natura.

NOTE

- 1 Cfr. L. Dozza (a cura di), *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*, Zeroseiup, Bergamo 2018; M. Tomarchio, G. D'Aprile, V. La Rosa V. (a cura di), *Natura cultura. Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*, FrancoAngeli, Milano 2018; P. Malavasi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008.
- 2 F. Frabboni, F. Pinto Minerva, *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*, Sellerio editore, Palermo 2014, p. 96.
- 3 M. Montessori, *In giardino e nell'orto con Maria Montessori: la natura nell'educazione dell'infanzia*, Fefè, Roma 2010, p. 25.
- 4 L. Marchetti, *Alfabeti ecologici*, Progedit, Bari 2012.
- 5 *Ibidem*, p. 82.
- 6 G. Zavalloni, *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Emi Editore, Bologna 2015.
- 7 Lo Scintoismo si basa sul culto degli antenati e della natura; il Buddismo invece sull'amore e il rispetto del genere umano e di ogni essere vivente.
- 8 J. J. Rousseau, *Émile ou de l'éducation*, a cura di F. e P. Richard, Garnier, Paris 1957; il passo è stato tratto dall'edizione italiana: *Emilio o dell'educazione*, Armando, Roma 1969, p. 265.
- 9 M.T. Trisciuzzi, La "leggerezza" e il volo nella letteratura per l'infanzia, in R. Caso, B. De Serio (a cura di), *Viaggiare tra le storie. Letteratura per l'infanzia e promozione della lettura*, Aracne, Roma 2013, pp. 37-51.
- 10 D. Richter, *Il bambino estraneo. La nascita dell'immagine dell'infanzia nel mondo borghese*, La Nuova Italia, Firenze 1992, p. 281.
- 11 H. Hoffmann, *Der Struwwelpeter*, Favorit Verlag, Leipzig 2005 [ed. or. 1945].

- 12 S. von Olfers, *Etwas von den Wurzelkindern*, Schreiber Verlag, Esslinger 2013 [ed. or. 1906].
- 13 A. Faeti, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Donzelli, Roma 2011 [ed. or. 1972].
- 14 Lena Andersson è nota anche per un'altra sua bambina disegnata: *Linnea in Monet's Garden*, 1987 (Giannino Stoppiani, Bologna 2013).
- 15 "Un libro è come un giardino che porti in tasca" (traduzione dell'Autrice).
- 16 B. Pitzorno, *Clorofilla dal cielo blu*, Bietti, Milano 1974.
- 17 *L'incredibile vita di Timothy Green*, film diretto da Peter Hedges, esce nelle sale americane nel 2012 e l'anno successivo in Italia.
- 18 L. Pinfold, *La stagione dei frutti magici*, Terre di Mezzo, Milano 2016.
- 19 M.T. Trisciuzzi, *Il grande raccontafiabe del Sol Levante. La letteratura per l'infanzia e le sue contaminazioni attraverso le opere del regista giapponese Hayao Miyazaki*, in A. Antoniazzi (a cura di), *Scrivere, leggere, raccontare... La letteratura per l'infanzia tra passato e futuro. Studi in onore di Pino Boero*, FrancoAngeli, Milano 2019.
- 20 D. Demetrio, *Filosofia del camminare: esercizi di meditazione mediterranea*, Raffaello Cortina, Milano 2005, p. 34.
- 21 F. Frabboni, F. Pinto Minerva, *Una scuola per il Duemila*, op. cit., pp. 112-114. Sul tema si vedano anche: M. L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice, F. Pinto Minerva (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo e responsabilità sociale*, Pensa Multimedia, Lecce 2017.
- 22 P. Boero, *La letteratura per l'infanzia in Italia. Tracce e percorsi della nostra storia*, in M.T. Trisciuzzi (a cura di), *Sentieri tra i Classici. Vecchie e nuove proposte della Letteratura per l'infanzia e per ragazzi*, Pensa Multimedia, Lecce p. 142.
- 23 A. Faeti, F. Frabboni, *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole, mass-media*, La Nuova Italia, Firenze 1983.

LA NATURA NEGLI ALBI ILLUSTRATI

Un percorso tra forme e poetiche
di un tema sempre attuale. DI CHIARA MONTANI*

Oceani sconfinati e deserti suggestivi, boschi rigogliosi e maestose montagne, querce dai lunghi e robusti rami e verdi prati ricolmi di fiori e di insetti affaccendati, microscopici buchi nelle foglie di lattuga e labirintiche tane nel sottosuolo: il rapporto tra uomo e natura, nelle sue varie sfumature e declinazioni, è da sempre uno degli argomenti più indagati nella letteratura per l'infanzia e, soprattutto, uno dei soggetti prediletti dai bambini. Tra i più importanti albi illustrati che affrontano questo tema sono numerosi quelli che tendono a restituire i bambini alla natura e a immergerli nelle sue caleidoscopiche forme. Questa tipologia di opere deve parecchio sia alla tradizione del romanticismo ottocentesco sia agli studi di Charles Darwin e manifesta una critica piuttosto evidente nei confronti del mondo moderno costruito dagli adulti; sono storie che riconoscono alla natura, più o meno incontaminata, un ruolo educativo fondamentale per l'infanzia. In alcuni di questi albi illustrati assume particolare rilevanza il ciclo naturale della vita, che porta con sé continue e sorprendenti trasformazioni e che trasmette al lettore l'immagine di una natura in costante movimento e per niente statica: dall'albero che muta colore e aspetto durante le diverse stagioni, alla frutta che germoglia, matura e infine si deteriora per tornare a nutrire la terra, passando per gli animali diurni e quelli notturni che, con la loro alternata presenza, influenzano a fondo i rispettivi habitat.

Ci sono poi altre opere che sfruttano l'apparato illustrativo per sviluppare una poetica basata sull'osservazione della natura, muovendosi dal generale al particolare e viceversa, come una sorta di zoom fotografico, e spingendo così il giovane lettore a un esercizio di allenamento dello sguardo e di allargamento (e restringimento) del proprio campo visivo. Si tratta di una modalità di approccio assai proficua che consente al bambino di acquisire una maggiore consapevolezza del suo spazio all'interno del mondo e di cominciare a comprendere gli infiniti e complessi processi che la natura mette quotidianamente in atto: in questo modo, un timido germoglio che sbuca dal terreno, la quasi impercettibile scia di una lumaca, o al contrario la poderosa forza del mare in tempesta, diventano parte integrante di un'esperienza formativa letteraria di ampio respiro.

Nei seguenti paragrafi, senza avere pretese di esaustività, si cercherà di approfondire gli aspetti più significativi di un tema

sfaccettato come quello della natura attraverso un percorso che ne sottolinei l'indiscutibile importanza nel vasto universo degli albi illustrati.

Gerda Muller e la natura: un binomio imprescindibile

La rappresentazione del concetto di natura costituisce il fulcro tematico della straordinaria produzione letteraria dell'autrice olandese Gerda Muller. Nata nel 1926 a Naarden, si forma alla Scuola d'Arti Decorative di Amsterdam e alla Scuola Estienne di Parigi per poi intraprendere un originale e prolifico percorso creativo incentrato sulla realizzazione di albi illustrati per bambini e arricchito da brillanti collaborazioni con riviste specializzate. La sua inconfondibile poetica invita a fermarsi e a lasciarsi cullare dalla quiete di un mondo vivo e silenzioso: le storie di Gerda Muller non sono avventure dal ritmo adrenalinico bensì dei teneri e discreti momenti d'incontro tra i bambini e la natura, dove ogni elemento, dagli animalotti del bosco agli alberi secolari, è reso con candida delicatezza e grande minuzia di particolari. Tra le sue opere pubblicate in Italia ve ne sono alcune che esprimono al meglio questo pregevole approccio. *Indovina che cosa succede. Una passeggiata invisibile*, edito da Babalibri, è uno dei libri più celebri dell'autrice: l'opera è priva di parole e il lettore non deve fare altro che seguire le orme di un bambino uscito di casa per inoltrarsi in un paesaggio innevato. L'amore di Gerda Muller per la natura incontaminata, per gli spazi aperti, per la spensieratezza dell'infanzia traspare in maniera lampante e trasmette un forte senso di leggerezza e il desiderio di scoprire il mondo che si spalanca appena fuori dall'uscio di casa. *La grande quercia*, pubblicato da Natura e Cultura Editrice e tradotto da Laura Tenorini, ha come protagonisti tre bambini – Benjamin, Anna e Robin – alle prese con avventure indimenticabili all'ombra di una quercia centenaria che si erge nel mezzo di una radura nel bosco. Le splendide illustrazioni di questo albo incantano e ac-



*CHIARA MONTANI, esperta di letteratura per l'infanzia e appassionata di graphic novel, è nata a Brescia nel 1987 e si è laureata in Lettere con una tesi sui meccanismi della trasposizione cinematografica. Dal 2011 è libraia nella Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma *Balene Orchi Elefantesse*, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini:

<https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>



compagnano il lettore attraverso i colori e le atmosfere delle stagioni, raccontando in modo immediato e mai didascalico i tanti misteri del mondo naturale. *La vita segreta dell'orto* e *La festa dei frutti*, entrambi editi da Babalibri e tradotti da Isabella Riva Macerata, sono due albi connessi tra loro con protagonista Sofia, una bimba di città che per le vacanze raggiunge i nonni in campagna. Qui, grazie alla guida del nonno Giovanni, Sofia scopre che la frutta e la verdura nascono nell'orto – e non sui banchi del mercato – e che bisogna seminarle, innaffiarle e trapiantarle per ottenere un buon raccolto. In ciascuna di queste opere il talento dell'autrice emerge con forza per la sua capacità di esprimere con leggiadria e autenticità la meravigliosa unione tra l'uomo, ancora bambino, e la natura.

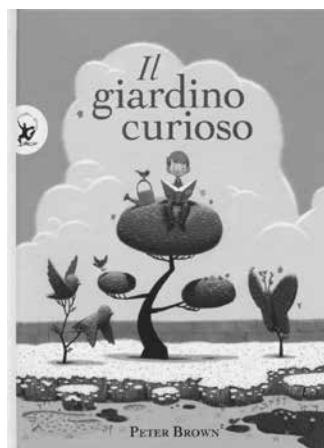
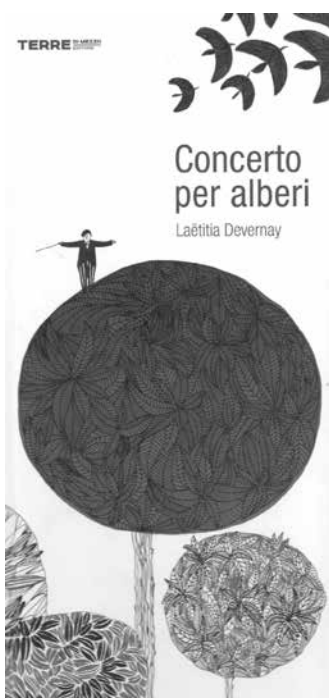
La natura come protagonista tra allegorie e riflessioni esistenziali

L'ambiente naturale è spesso presente negli albi illustrati come semplice sfondo di memorabili avventure e solo in pochi, significativi, casi diviene il protagonista incontrastato del racconto nonché motore delle azioni dei personaggi, fonte d'ispirazione e di riflessione su se stessi e sulla realtà circostante. È proprio la natura che spinge l'annoiato bambino al centro di *Un*

grande giorno di niente di Beatrice Alemagna (Topipittori) a uscire all'aria aperta in campagna, sotto la pioggia, senza sapere bene cosa fare: questa apertura al mondo esterno si rivelerà un'occasione preziosa per vivere un'inattesa avventura nel bosco che gli spalancherà uno straordinario orizzonte di crescita. Un altro esempio di questo genere è il folgorante *Una baita per due* di Loïc Froissart, edito da Terre di Mezzo e tradotto da Giulia Genovesi. Si tratta di un albo illustrato elegantissimo che, con limpida freschezza, racconta il piacere di respirare a pieni polmoni e di immergersi nella natura selvaggia e rigeneratrice. Sempre Terre di Mezzo ha pubblicato in Italia il suggestivo *Concerto per alberi* di Laëtitia Devernay, fantastica e allegorica interpretazione del concetto secondo cui in natura nulla muore ma tutto si trasforma: al tocco magico di un piccolo direttore d'orchestra, le foglie degli alberi di una foresta prendono vita, si librano in cielo come fossero delle piume e insieme danno origine a uno stormo di uccelli che vola via. L'equilibrio e l'armonia, due caratteristiche tipiche del mondo naturale, sono gli elementi che rendono questo albo assai affascinante e di grande valore. L'opera di Devernay non è certo l'unica in cui la natura, da protagonista, si presta a intriganti metafore. *M come il mare* di Joanna Concejo (Topipittori), un albo caratterizzato da illustrazioni di estrema raffinatezza, sfrutta la natura per affrontare le difficoltà della crescita durante l'adolescenza: M. è un giovane ragazzo che, di fronte alla vista del mare, sperimenta per la prima volta una serie di complesse emozioni che suscitano in lui tante importanti domande. In quest'opera, così come nelle precedenti citate, la natura acquista un evidente spessore esistenziale e le sue rappresentazioni concrete – il mare, il bosco, la campagna – si pongono come entità che interagiscono con gli esseri umani e ne influenzano l'animo.

La natura nel paesaggio urbano

Il legame tra uomo e natura non si sviluppa solo tra mari, monti e placide campagne ma può prendere forma anche negli spazi urbani, con il verde che invade letteralmente la città, spesso con il prezioso aiuto di uno o più bambini. Un ottimo esempio di questo genere è *Il giardino curioso* di Peter Brown, edito da Edt-Giralangolo e tradotto da Anselmo Roveda, intelligente invito al *Guerrilla Gardening* che si ispira alla vicenda della ferrovia sopraelevata High Line di New York, abbandonata nel 1980, sui cui binari sono cresciuti alberi e fiori selvatici. Al centro dell'opera c'è Liam, un bambino curioso che scopre delle piantine tra le traversine dei binari e si ingegna a curarle con l'aiuto di altri piccoli





giardinieri come lui. Allo stesso modo, *Un giardino straordinario* di Sam Boughton, pubblicato da Terre di Mezzo con la traduzione di Sara Ragusa e caratterizzato da un sapiente uso di pastelli e collage, racconta la storia di Joe, che grazie a un semplice semino di mela e a una ammirevole costanza riuscirà

a far nascere un meraviglioso giardino nella sua città. Celebre per le splendide illustrazioni orientalescanti, *L'ultimo albero* del boemo Štěpán Zavřel (Bohem Press Italia, traduzione di Olivo Bin) indaga un ulteriore aspetto di questo tema, l'eterna lotta tra il potere salvifico dell'infanzia e la tendenza all'autodistruzione del mondo adulto. Gli abitanti di una piccola città posta al centro di un immenso bosco, spinti da un avido desiderio di ricchezza, decidono di abbattere tutti gli alberi; solo l'intervento di due bambini, Nadir e Selina, salverà la foresta dalla poca lungimiranza degli adulti. Ciascuna di queste opere rappresenta, attraverso stili e poetiche differenti, un invito a una maggiore sensibilità ambientale nella costruzione di paesaggi urbani più salubri e in grado di garantire un futuro dignitoso alle nuove generazioni.

Ecosostenibilità e salvaguardia del pianeta negli albi illustrati

Negli ultimi anni l'editoria per ragazzi ha prestato un'attenzione via via crescente alla questione ambientale e al tema dello sviluppo umano sostenibile attraverso la realizzazione di una serie di albi illustrati molto interessanti. Uno strepitoso esempio di questa tipologia di opere è *Il sogno del Nautilus* di David Almond e Dieter Wiesmüller, edito da Orecchio Acerbo e tradotto da Damiano Abeni. Si tratta di un albo straniante che pone il lettore davanti a uno scenario post-apocalittico, con l'innalzamento dei mari che ha sconvolto la nostra civiltà lasciando i monumenti architettonici come uniche reliquie del passato. Nautilus, delfini, squali e capodogli si interrogano sulla scomparsa dell'umanità e sulla sua vocazione distruttrice in un albo dal taglio fortemente malinconico. *La terra vista da qui* di Satoe Tone, pubblicato da Kite edizioni con la traduzione di Giulia Belloni, propone atmosfere abbastanza differenti pur avanzando un messaggio assai simile relativo all'importanza della salvaguardia della natura. Una numerosa famiglia di pinguini percorre tutti gli angoli del pianeta alla ricerca di un posto in cui vivere ma viene scoraggiata dalla devastazione che regna ovunque e decide di spingersi fin sulla



Luna; da quella distanza, accorgendosi di quanto è bella la Terra, i pinguini scelgono di tornare indietro e di impegnarsi per salvarla. Anche *Domani farà bello* di Rosie Eve (*L'Ippocampo*, traduzione di Anna Becchi) si occupa del delicato tema del cambiamento climatico e della pericolosa deriva del nostro mondo. La storia è quella di un piccolo orso polare in cerca della mamma perduta che deve affrontare le difficoltà della sopravvivenza in un'Artide irricognoscibile e irrimediabilmente disciolta. Un'opera originale, a metà tra il disegno e la fotografia, è *Cosa diventeremo? Riflessioni intorno alla natura* di Ante Džamm (Orecchio Acerbo, traduzione di Anna Becchi): l'autrice pone al giovane lettore oltre sessanta domande che costituiscono la base per lunghe e profonde conversazioni, in un susseguirsi di affascinanti fotografie. Grazie alla loro capacità di far riflettere e di rappresentare un luogo d'incontro in cui grandi e piccoli possono confrontarsi, questo genere di albi illustrati può essere considerato, a buon diritto, un patrimonio fondamentale di crescita e sviluppo del pensiero critico.

Prima di chiudere questa carrellata sulle diverse categorie di albi illustrati che trattano le varie sfaccettature del mondo naturale è d'obbligo citare brevemente alcuni titoli che appartengono a un filone ibrido, a metà strada tra l'albo e la divulgazione, molto in voga negli ultimi anni. Qualche esempio: *Gli alberi e le loro storie* di Cécile Benoist e Charlotte Gastaut (Gallucci, traduzione di Camilla Diez), che indaga la relazione che da sempre lega l'uomo agli alberi; la *Strana enciclopedia vegetale* di Adrienne Barman (Rizzoli, traduzione di Francesca Mazzurana), che descrive più di settecento piante e specie vegetali con un approccio piuttosto curioso; e infine *Che cos'è un fiume?* di Monika Vaicenavičienė (Topipittori), che accompagna il lettore alla scoperta dei fiumi e delle loro innumerevoli particolarità.

Questo excursus sul tema della natura negli albi illustrati ha messo in evidenza la ricchezza di punti di vista e stili offerti da autori di tutto il mondo, dotati di sensibilità e poetiche spesso molto distanti. Inoltre, si è voluto sottolineare come i bambini di oggi siano coloro che, nel futuro prossimo, dovranno affrontare sfide ambientali di enorme rilevanza e gravità: un bagaglio di letture valide e stimolanti costituisce senz'altro la base ideale per maturare una giusta mentalità e per poter interagire con la natura con tutta l'intelligenza e il giudizio di cui la nostra bellissima e fragile Terra ha bisogno.



SUGGERIMENTI DI LETTURA

Sulla natura di Roberta Colombo (in *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato* a cura di Hamelin, Donzelli, 2012)

Bambini, insetti, fate e Charles Darwin di Giorgia Grilli (in *La letteratura invisibile* a cura di Emy Beseghi e Giorgia Grilli, Carocci, 2011)

Infanzia e natura di Giorgia Grilli (in *Libri nella giungla. Orientarsi nell'editoria per ragazzi* di Giorgia Grilli, Carocci, 2012)

RAGAZZI E SOSTENIBILITÀ

Una carrellata su un tema urgente e sempre più di tendenza. DI LETIZIA BOLZANI

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

Con queste parole la Commissione Brundtland, Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo indetta dalle Nazioni Unite nel 1987, diede una definizione precisa di sostenibilità. Già allora era chiaro che il tema era strettamente collegato alle generazioni future. I ragazzi. Gli adulti di domani. E mai come oggi, con il Movimento dei Fridays For Future, animato da adolescenti che riempiono le piazze, ispirati a Greta Thunberg, ci risulta evidente che la sensibilità ambientale è "giovane", e sebbene riguardi (debba riguardare) ovviamente tutti, soprattutto gli adulti che ora hanno il potere di fare delle scelte per la società, essa è diventata uno degli argomenti principali nell'editoria (di divulgazione, ma anche di fiction) rivolta ai ragazzi.

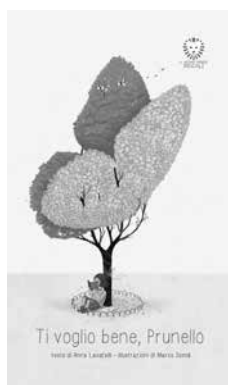
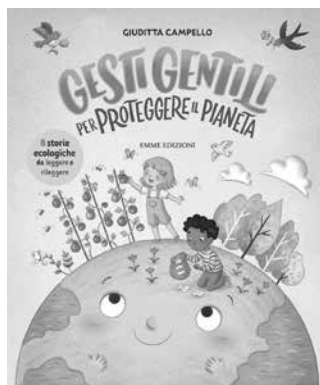
I libri su queste tematiche sono sempre più numerosi, cercheremo qui di segnalarne qualcuno.

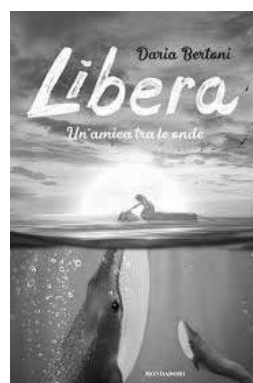
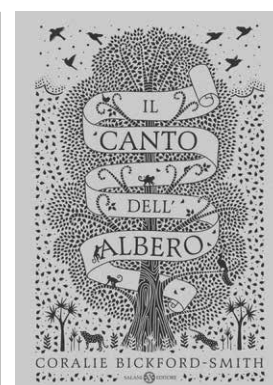
È stato ristampato da poco, ma è un classico dell'intramontabile Richard Scarry, **Salviamo il pianeta!** (Mondadori), dove la maestra Dolcina spiega ai suoi piccoli alunni che il pianeta va trattato bene, e che anche i più piccoli possono dare il loro con-

tributo. Sempre per i più piccoli, appena uscito da Emme, è **Gesti gentili per proteggere il pianeta**, di Giuditta Campello. 8 storie ecologiche a partire già dai tre anni, con proposte di piccole, importanti, azioni responsabili.

Un ambito di tendenza negli albi illustrati più recenti è quello del *giardino*: in questo numero della rivista, nell'articolo "La natura negli albi illustrati", Chiara Montani parla de *Il giardino curioso* di Peter Brown e di *Un giardino straordinario* di Sam Boughton. Sempre sul tema del verde che rende più belle le città grigie, è uscito quest'anno **Il giardino più bello** (testo di Luca Tortolini, illustrazioni di Beatrice Cerocchi, Edizioni Il Castoro). Mentre con un'intensità più simbolica, ispirata allo sfiorire e al rifiorire della vita e dei moti dell'anima, proprio com'era nel grande classico ispiratore, *Il giardino segreto* di F.H. Burnett, affronta il tema del giardino un albo che esce da HarperCollins: **Il giardino di Evan**, di Brian Lies. È un albo molto bello, non a caso vincitore della prestigiosa Caldecott Honor Book, ha illustrazioni notevoli che parlano di giardini ma anche del dolore della perdita e dell'elaborazione del lutto. Evan e il suo cane amavano lavorare nel giardino, che grazie alle loro cure fioriva rigoglioso. Ma quando Evan dovette dare l'addio al suo vecchio cane, nulla sembrò più avere senso e il giardino diventò un luogo di tristezza e nostalgia. Evan attraversò allora dapprima la rabbia, distruggendo il giardino, poi l'amarezza, lasciando crescere erbacce pungenti come il suo dolore, ma piano piano si lasciò guarire dallo slancio vitale della natura, e ricominciò a prendersi cura di una piantina di zucca (e della sua anima), avviandosi verso la possibilità di una nuova, confortante, amicizia con un cucciolo.

Al tema del coraggio civile e dell'amore per gli alberi è dedicato un albo di Anna Lavatelli, con illustrazioni di Marco Somà, uscito dall'editore torinese Il Leone Verde: **Ti voglio bene, Prunello**. Agata si affeziona al pruno che, "snello e forte", sta sul viale





davanti a casa sua, insieme ai platani. Lo nota quando è fiorito, come una nuvola rosa, ma continua a volergli bene anche dopo la fioritura, in tutte le sue metamorfosi, perché “gli amici non si buttano via come carta straccia”. E quando, per decreto del sindaco, Prunello starà per essere abbattuto, Agata metterà in atto un gesto di resistenza e di amore, che ricorda, in piccolo, quello di Julia “Butterfly” Hill, la ragazza californiana che rimase per due anni (738 giorni!) su una sequoia a 55 metri di altezza, per impedire l’abbattimento della foresta. La sua storia, **La ragazza sull’albero**, è narrata in un bel libro edito da Terra Nuova. Del delicato e poetico amore tra una bambina e un albero narra anche **Il faggio che voleva fare il girotondo**, di Daniela Palumbo (come *Prunello*, perfetto per le prime letture), con illustrazioni di Natascia Ugliano, Edizioni Terra Santa. Qui viene tratteggiato con sensibilità il pensiero magico ed empatico con le creature senza voce che spesso hanno i bambini: Flavia la “sente”, la voce del suo amico faggio, ne sente addirittura il trascolorare delle emozioni, e sarà sempre lì, con lui, a dimostrargli il suo affetto, costringendo anche la mamma a rallentare il passo e a trovare, nel ritmo incalzante delle giornate, delle oasi di tempo lento, dove imparare a guardare davvero.

Tra l’altro Flavia, come tanti bambini, supera l’ottica antropocentrica e si sente come il suo amico albero: quando si ferma ad ascoltarlo è come se mettesse le radici; ha gli occhi marroni, come i suoi rami; ama l’acqua, come lui: “Siamo uguali. Io e lui”. Troviamo un’analogia ottica antispecista, e in questo caso per piccolissimi e incentrata sugli animali, in **Sei come me!**, di Jean-Baptiste Del Amo, Edizioni Sonda, in cui l’autore usa con intelligenza l’espedito del “sei come me”, che il cucciolo di animale non umano dice al cucciolo di animale umano: “Come te, mi piacciono le coccole e le carezze, sapere che qualcuno mi protegge, sentirmi al calduccio nel mio nido (...) come te, a volte ho paura...”.

Ancora sugli alberi, da pochi giorni in libreria, è **Il canto dell’albero**, di Coralie Bickford-Smith (Salani), un racconto poetico, sulle creature che popolano la grande Moringa, alla scoperta della relazione profonda che lega l’albero a tutti gli animali della giungla, dalle lucciole ai ghepardi, dalle scimmie ai pavoni. Le belle illustrazioni ricordano le stampe africane e le miniature indiane.

Molti libri ci parlano invece del mare e delle sue creature, come **Il canto della balena**, di Kim Crabeels & Sebastiaan Van Doninck (Edizioni Sinno, da 7 anni), che ci porta in un fiordo del Nord, dove una bambina si occupa del faro, mentre il suo papà esploratore va e viene per i mari. La solitudine della bambina sarà mitigata dalla presenza, da qualche parte là fuori, di una balena. Sempre sull’amicizia tra una ragazza e una balena è il romanzo di Daria Bertoni **Libera. Un’amica tra le onde**, recentemente uscito da Mondadori. Alice e il suo papà dovranno lottare insieme per salvare una balenottera azzurra e il suo cucciolo. Un’altra bambina avventurosa e innamorata del mare è Delfina, protagonista del primo romanzo per ragazzi di Simone Perotti, scrittore e marinaio (autore del bestseller *Adesso basta*, con cui si fece conoscere dal grande pubblico raccontando il suo radicale cambiamento di vita, da manager a uomo che vive una vita più sobria e sostenibile, a contatto con la natura, prevalentemente per mare): ora Perotti si rivolge ai ragazzi con l’avventura nautica di una bambina, **Delfina e il mare** (Salani): “mi piacerebbe che adulti e ragazzi leggessero questo romanzo per capire che una vita più a contatto con la natura, nel rispetto del mare, è l’unica vita possibile.” Anche Lilli, la bambina in grado di parlare con gli animali, protagonista della saga di Tanya Stewer (La Nuova Frontiera Junior), vivrà un’avventura per mare, intenta al salvataggio di un branco di delfini: **Lilli. Delfini alla deriva**. Mentre per la collana “Avventurose Scienze” dell’editore Raffaello, è uscito **Oceani di Plastica**, un breve romanzo (da 8 anni) di Beatrice Peruff-

fo, che è anche docente di Scienze Naturali e che riesce quindi a spiegare molto bene ai ragazzi quanto un incontrollato utilizzo di plastica sia responsabile dell'inquinamento degli oceani; il tutto però attraverso l'appassionante narrazione dell'avventura per mare di due ragazzi e di un nonno.

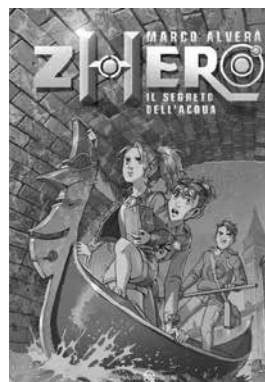
Ad illustrare ai bambini la questione del cambiamento climatico è una geografa finlandese, Laura Ertimo, con **Cos'è successo al clima?** (Piemme Il Battello a Vapore), dove i piccoli Lotta e Kasper raccolgono tutte le spiegazioni scientifiche e arrivano a scoprire quali sono le cause dell'inquinamento atmosferico, quali danni abbiamo già causato agli ecosistemi e cosa possiamo fare oggi per prenderci cura del mondo che ci ospita.

Un altro breve romanzo che spiega ai ragazzini della scuola elementare le tematiche relative ai cambiamenti climatici, mescolando fiction e divulgazione, è **I guardiani della luce**, di Mario Sala Gallini (Mondadori): Andrea e i suoi compagni di classe non solo giungeranno a comprendere meglio cos'è l'effetto serra, ma si renderanno conto di quanto anche loro, cambiando semplicemente alcuni comportamenti quotidiani, potrebbero contribuire ad arrestare il surriscaldamento globale. Un invito a comportamenti responsabili e sostenibili, rivolto a lettori già a partire dai 5 anni, è **Io ci tengo! Manuale per supereroi salvambiente**, scritto da Silvia Roncaglia, con la consulenza di Roberta Cafarotti e le illustrazioni di Maria Gianola, appena uscito per Città Nuova, nella collana "I nuovi colori del mondo", di cui la stessa Roncaglia è curatrice. Attraverso degli immediati quiz illustrati su "chi ha un comportamento da supereroe?" (dopo un picnic sulla spiaggia, quando fa merenda, quando si lava i denti, quando va a scuola, ecc.), i bambini saranno condotti a individuare il comportamento corretto, quello dell'"io ci tengo!", e a scoprirne le motivazioni, sentendosi così parte attiva nel migliorare il mondo, e comprendendo che ognuno, per quanto piccolo, può

fare la differenza. *Se Io ci tengo!* è rivolto ai bambini, diverse altre uscite recenti, sempre sul tema "cosa puoi fare per salvare il pianeta", si rivolgono a ragazzini un po' più grandi. Ad esempio **50 cose da fare per salvare la terra**, un "manuale per proteggere il nostro pianeta e i suoi abitanti (cominciando ora)", dell'associazione ecologista "The Earthworks Group", che Salani ripubblica a diversi anni dalla sua prima uscita. Le proposte sono chiare e espresse in modo semplice e vivace, senza dilungarsi ma neppure semplificando le questioni. Le azioni proposte sono fattibili e coinvolgenti, e la lettura di questo libro farà sentire utile e importante l'apporto di ogni lettore, per quanto giovane egli sia. Sempre Salani pubblica quest'anno una novità, **Tu puoi salvare il mondo**, un interessante volume che, oltre a proposte di azioni (le "12 sfide per frenare il cambiamento climatico"), offre una cospicua parte narrativa, raccontando 38 storie di 38 "eroi della terra a cui ispirarsi": non solo Greta Thunberg, ma anche, ad esempio, lo studioso australiano dei coralli John 'Charlie' Veron; l'architetto del Bangladesh Mohammed Rezwan, inventore delle "scuole galleggianti", per permettere ai bambini di frequentare la scuola nonostante le inondazioni; la giovanissima Kiara Nirghin, indiana residente in Sudafrica, che ha inventato un modo per contrastare la siccità trattenendo l'acqua nel sottosuolo attraverso un materiale composto da bucce d'arancia e avocado; e molte altre avvincenti storie di personaggi anche poco noti. Sempre sui personaggi che hanno contribuito alla salvaguardia dell'ambiente, segnalo la biografia di **Chico Mendes, difensore dell'Amazzonia**, di Davide Morosinotto (Einaudi Ragazzi).

Non di personaggi, ma di mete da raggiungere, racconta invece **Noi siamo il futuro. Storie per raccontare le sfide del mondo in cui vivremo** (Raffaello Ragazzi), in cui 17 scrittori italiani, appartenenti all'ICWA, Italian Children's Writers Association, narrano 17 storie ispirate ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030, il do-





cumento in cui l'ONU ha stabilito le mete da raggiungere nel prossimo decennio per salvaguardare il pianeta. A bambini un po' più piccoli, fascia scuola elementare, è invece dedicato, sempre dall'editore Raffaello, **Il quaderno delle 52 sfide per salvare il nostro pianeta**, di Isabella Salmoirago.

Sempre Isabella Salmoirago, con Marco Rosso (e illustrazioni di Laeli Ere), firma una nuova collana di libri dedicata all'ambiente, pubblicata da Gribaudo: **"I Gugulù"**, esserini colorati, con tappi di plastica per cappello e cucchiari e forchette di plastica come lance, che vivono in un'isola di plastica e spazzatura, nell'oceano. La missione di cinque di loro è quella di ripulire l'isola per salvare gli animali e far rinascere le piante, dando nuovamente vita alla bellezza.

Un'avventura con al centro il tema dell'energia verde costituisce il fulcro del romanzo **Zhero. Il segreto dell'acqua** (Salani): scritto da Marco Alverà, che lavora da vent'anni nell'energia e attualmente è amministratore delegato di Snam, una delle principali società di infrastrutture energetiche del mondo. Ambientata a Venezia, la storia narra di tre ragazzi che indagano sulla strana scomparsa di un professore di fisica, il quale aveva inventato una macchina per produrre energia verde a partire dall'acqua. Mistero, scienza, sostenibilità sono ingredienti di questa avventura.

Dal momento che è dedicata soprattutto alla divulgazione scientifica, la casa editrice **Editoriale Scienza** ha ovviamente un'attenzione particolare al tema della sostenibilità, a cui ha dedicato numerose sue proposte. Qui ne segnaliamo almeno tre. **C'è un orango nella mia cameretta** (da 4 anni) è una storia deliziosa di James Sellick, che parla ai bambini della distruzione delle foreste attraverso la testimonianza di un cucciolo di orango rifugiatosi nella stanzetta di una bambina. **Palme al Polo Nord. Perché il clima sta cambiando**, di Marc ter Horst, spiega ai ragazzi (dagli 11 anni) le cause del cambiamento climatico, seguendo l'evoluzione, in modo davvero chiaro e completo. Con il suo

consueto brio, e con incisività, Neal Layton affronta la questione della plastica in **Un pianeta pieno di plastica** (da 6 anni).

Concludiamo la nostra carrellata con tre opere di narrativa che in qualche modo possono essere considerate dei piccoli classici sul tema "verde". Incantevoli le **Storie dell'uomo verde**, di Beatrice Masini (Einaudi Ragazzi, da 7 anni), con protagonista una bambina che «quando decideva di perdersi» andava nella foresta, dove la aspettava «l'uomo verde», pronto a raccontarle una storia. Ed erano sempre «storie verdi e marroni (...) che parlavano di alberi, foglie, erbe, fiori». In **Tu sei il mio mondo** (San Paolo), di Timothée de Fombelle – uno che di alberi se ne intende, visto che è l'autore di *Tobia*, che vive con il suo popolo su una grande quercia – la dolce e diafana Celeste, con il suo corpo ferito, è allegoria della Natura sofferente.

Rigorosamente in ottave, con la metrica dei grandi poemi, è il meraviglioso racconto di Bruno Tognolini, **L'altalena che dondola sola** (Fatatrac), già Premio Legambiente, dove si narra di un bambino, di un angelo, di un vecchio e della sua cagnolina, impegnati – come umili eroi del quotidiano – a ripulire un parco imbrattato dall'incuria e dalla spazzatura.



NON C'È UN PIANETA DI SCORTA

Alla scoperta della *Climate-Fiction*. DI MADDALENA MOCCHETTI*



WHAT IS CLIMATE FICTION? WWW.WILLIAMLIGGETT.COM

IL FOLLETTO 2-2020

La fine del mondo. Ognuno se la immagina in modo diverso, e gli scrittori adorano sbizzarrirsi creando scenari apocalittici di ogni genere. Il romanzo distopico – quello in cui il futuro non va esattamente nel migliore dei modi, per usare un eufemismo – è entrato in questi ultimi anni in maniera dirompente nelle librerie degli adolescenti e degli *Young Adults*. Soprattutto gli ultimi, categoria che comprende i giovani che si affacciano nel mondo adulto, sono appassionati divoratori di romanzi – ma anche di film e serie televisive – in cui il mondo si trova di fronte a una catastrofe che solo dei ragazzi come loro potranno affrontare. Talvolta, la storia viene ambientata dopo il disastro, in un mondo post-apocalittico in cui la lotta per la sopravvivenza è all'ordine del giorno. Esiste però un sottogenere, ancora poco conosciuto in Europa - ma che va alla grande negli Stati Uniti da diversi anni – che esplora le conseguenze del cambiamento climatico. Si tratta della *Cli-Fi*, unione di *Climate* (clima) e *Fiction* (narrativa), termine inaugurato negli anni 2000 dallo scrittore e giornalista americano Dan Bloom. Con questo termine, Bloom indica quei romanzi in cui avviene una catastrofe climatica o

ambientale che porta ad avere ripercussioni più o meno gravi sul pianeta, talvolta fino a causarne la fine. In ogni caso, i cambiamenti climatici non possono che avere conseguenze nefaste, e la *Cli-Fi* intende sottolinearle tutte. Il fatto che i giovani adulti sentano la necessità di riflettere sui problemi causati dai cambiamenti climatici è un ottimo segno del loro impegno per un futuro migliore, ma credo ci siano molti altri aspetti che rendono affascinanti i libri del genere *Cli-Fi*, e mi piacerebbe presentarne alcuni per cercare di afferrarli.

Mancanza di acqua

Cominciamo subito con *Dry*, scritto dall'autore californiano Neal Shusterman e da suo figlio Jarrod, uscito in Italia nel 2019 con la casa editrice Il Castoro. Il romanzo è ambientato in California, in un futuro all'apparenza non troppo lontano, in cui le risorse idriche cominciano a mancare, fino ad esaurirsi del tutto. Le voci narranti sono quelle dei giovani protagonisti, che si rincorrono in modo dinamico e ricco di suspense per tutto il libro. La prima a narrare è Alyssa, una ragazza di diciassette anni cui un giorno il lavandino di casa non funziona più. La siccità era un problema già da qualche tempo, ma ora si sta intensificando: l'acqua non scende più dai rubinetti di nessuno, e ai supermercati ci si azzanna fino all'ultima goccia. La situazione si fa via via più grave, e Alyssa, il fratellino e il vicino di

*MADDALENA MOCCHETTI è laureata in Children's Literature alla University of Roehampton, Londra. Collabora con la Biblioteca Cantonale di Lugano, dove è responsabile del settore bambini, ragazzi e adolescenti; collabora con le Edizioni Svizzere per la Gioventù e con il sito web www.libridisport.com



casa strambo con il quale evita di parlare, si ritroveranno a dover scappare dalla loro città per andare nel rifugio segreto del suddetto vicino. L'avventura si complicherà e i personaggi, che faranno incontri impreveduti, vedranno emergere degli aspetti che non sapevano di avere, o che cercavano di nascondere (soprattutto) a loro stessi.

Londra post-apocalittica

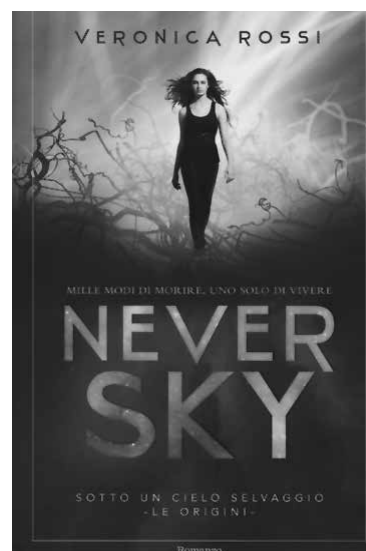
Se la mancanza di acqua è la catastrofe ambientale che dà il via alla storia in *Dry*, nel libro di Zillah Bethell, *In fuga verso un sogno*, il mondo viene invece trasformato da gas causati dall'inquinamento selvaggio. I Gas hanno cominciato a far ammalare le persone fino a farle morire, hanno fatto scomparire la maggior parte degli animali, eliminato le stagioni e reso la pioggia radioattiva. La storia comincia in una Londra post-apocalittica comandata da un dittatore, il Ministro, e in cui le persone sono divise in tre caste sociali dalle quali non si scappa. Serendipity, la giovane protagonista, in seguito alla morte della madre e al ritrovamento di una mappa che le apparteneva, parte alla ricerca dei cavalli, che, ne è sicura, esistono ancora da qualche parte. Ma sarà anche un viaggio alla ricerca delle proprie origini, una fuga piena di pericoli e un'avventura colma di sorprese. Pensato per dei lettori anche più giovani, *In fuga verso un sogno* è sicuramente



appassionante anche per un giovane adulto alla ricerca di un libro più soft, essendo privo di quella sottile (ma affascinante) sensazione di angoscia che pervade di norma il genere distopico.

Un cielo nemico

Non è invece del tutto chiara l'origine della catastrofe ambientale che si è abbattuta sulla terra nella trilogia di Veronica Rossi, *Never Sky*, di cui Sonzogno ha purtroppo tradotto solo il primo volume, *Sotto un cielo selvaggio: le origini*. Quello che è certo, è che il cielo del futuro è pervaso da una sostanza tossica chiamata Etere, in grado di carbonizzare gli esseri umani, che si sono rifugiati da anni in una biosfera dove è possibile spostarsi virtualmente da un luogo all'altro senza mai esserci davvero. In questo mondo iperprotetto, dove le malattie sono scomparse e si procrea in laboratorio, vive una ragazza di diciassette anni di nome Aria, che, vittima di una trappola, sarà costretta a uscire nel mondo esterno. I pericoli sono inimmaginabili, ma così anche le sorprese che terranno il lettore incollato alle pagine. Un libro inquietante al punto giusto, con una buona dose di romanticismo che prende sempre più posto nel corso della storia, *Never Sky* riflette sulla domanda: e se l'atmosfera non fosse più respirabile?

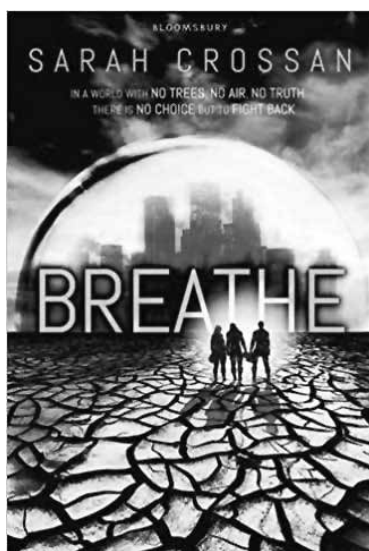


Un genere sottovalutato

Di libri tradotti in italiano appartenenti al genere, per la fascia d'età che vai dai diciassette anni in poi, non sono riuscita a trovarne altri. C'è da riflettere sul perché della resistenza da parte degli editori nei confronti di un genere che, sono certa, riuscirebbe a fare breccia nei cuori dei lettori amanti del distopico. Con la catastrofe ambientale, il pericolo che porta alla fine del mondo come lo conosciamo, è ancora più intrigante da un punto di vista narrativo: se in certi libri di fantascienza è ad esempio la tecnologia a prendere il sopravvento, essa può essere neutralizzata. Ma come annientare un cielo che uccide, come trovare acqua in un mondo in cui non piove più?

Lotta all'ultimo respiro

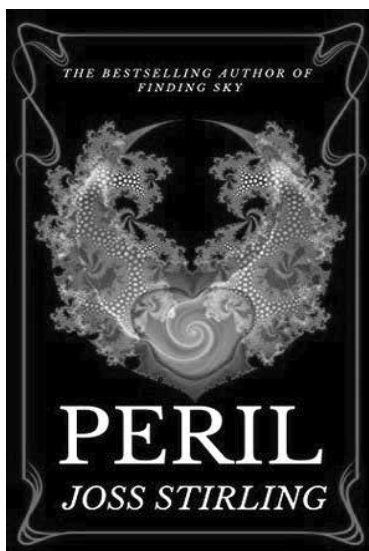
Ho scoperto altri due libri che meritano di essere segnalati, anche se sono in inglese. Il primo si chiama *Breathe*, scritto dall'autrice irlandese Sarah Crossan. In questo romanzo in puro stile Cli-Fi - del quale è uscito anche il sequel *Resist* (Bloomsbury, 2013) - la catastrofe ambientale a fare da sfondo è, come intui-



bile dal titolo (*breathe* significa infatti respirare), la mancanza di ossigeno. La popolazione mondiale è stata praticamente annientata da una sempre maggiore carenza di ossigeno, causata dallo sfruttamento estremo delle risorse naturali tra cui l'abbattimento degli alberi. Un'organizzazione chiamata *Breathe* ha creato una capsula in cui solo i vincitori di una lotteria hanno potuto trovare riparo, e ora quello che resta della popolazione vive al suo interno. La società nella capsula è fondata su classi molto rigide, e solo chi si trova nella casta privilegiata ha diritto a una dignitosa dose di ossigeno. Ma le cose non sono quello che sembrano, come scopriranno i giovani protagonisti - Quinn, appartenente alla casta privilegiata; Bea, la sua migliore amica, e Alina, una ragazza misteriosa che fa parte di un gruppo ribelle - i cui destini si incroceranno in una fuga piena di avventure. Molto avvincente e scritto con un linguaggio adatto al livello d'inglese di fine liceo.

Non solo fantascienza

Un libro che riesce a mescolare in modo magistrale i mondi della Cli-Fi e del *fantasy* è *Peril*, di Joss Stirling. La storia si svolge in una Londra sconvolta dai cambiamenti climatici, in cui la città viene regolarmente allagata, la grandine ti può uccidere, e mangiare carne è un lusso per pochi. Centrale in questo



libro, però, non è tanto l'aspetto climatico - che fa da sfondo contribuendo ad aumentare la tensione - ma la storia d'amore tra i due giovani protagonisti. Meri è una ragazza timida che ha perso i genitori da piccola e che possiede la capacità di vedere un colore presente solo nei raggi ultravioletti. Kel è un affascinoso compagno di scuola che nasconde un enorme segreto. Tra i due nascerà un rapporto contrastato fin dal principio che li porterà a cambiare le proprie esistenze. Ricco di suspense, consiglio *Peril* a chi mastica bene l'inglese e a chi ha voglia di farsi catturare da una storia romantica e accattivante.

Fascinazione per la fine del mondo

Ma cosa rende, in sintesi, così affascinante questo genere? Dopo aver ragionato sui libri che vi ho proposto, credo di aver colto qualche aspetto che potrebbe rendere la Cli-Fi un genere appassionante per i giovani lettori. Sicuramente, la lotta alla sopravvivenza, in un mondo in cui non ci sono più regole e si è padroni di se stessi, è una prospettiva interessante per tutti gli *Young Adults*. Inoltre, i legami che si creano nella strada verso la ricerca della salvezza, sono sempre forti, sinceri, reali. L'amicizia e l'amore che nascono nelle situazioni di grande pericolo sono indistruttibili, e insieme si può affrontare qualunque ostacolo. Riguardo all'aspetto ecologico, sicuramente c'è in atto una presa di consapevolezza sempre maggiore sul fatto che le risorse della Terra non siano illimitate e che la natura vada rispettata. Il lettore che si immerge nel genere Cli-Fi è chiamato a diventare partecipe della lotta per la salvaguardia del nostro pianeta, che è unico e merita tutto il nostro impegno, e con questi libri la lotta assume una dimensione - oserei dire - epica.

BIBLIOGRAFIA

- Neal Shusterman e Jarod Shusterman, *Dry*, Il Castoro 2019
 Zillah Bethell, *In fuga verso un sogno*, Il Castoro 2019
 Veronica Rossi, *Never Sky: sotto un cielo selvaggio*, Sonzogno 2012
 Sarah Crossan, *Breathe*, Bloomsbury 2012
 Joss Stirling, *Peril*, Frost Wolf 2017

ARTICOLI

- Chakravarty, Mitali. «Writing Matters: In Conversation with Dan Bloom». *Kitaab* (blog), 4 giugno 2019. <https://kitaab.org/2019/06/04/writing-matters-in-conversation-with-dan-bloom/>.
- Hill, Nicole. «5 of the Best YA Climate Fiction Books for Young Readers». *BOOK RIOT*, 20 gennaio 2020. <https://bookriot.com/2020/01/20/ya-climate-fiction-books/>.
- Sierra Club. «Hope in the Midst of Ecological Dystopia», 22 agosto 2019. <https://www.sierraclub.org/sierra/hope-midst-ecological-dystopia-best-ya-climate-fiction>.
- «INTERVIEW: Dan Bloom on CliFi and Imagining the Cities of the Future | Smart Cities Dive». <https://www.smartcitiesdive.com/ex/sustainable-citiescollective/interview-dan-bloom-clifi-and-imagining-cities-future/1037731/>.
- «What are the best eco books for children and teens? | Children's books | The Guardian». Consultato 2 giugno 2020. <https://amp.theguardian.com/childrens-books-site/2015/apr/20/climate-change-best-eco-books-for-children-and-teens?fbclid=IwAR30nbpiXA96m1NJ185G1tNkUKctSxc-F1IxDAOi5qy-fRZnNdHzWEtQo6hA>.
- «What is Cli-Fi? A Beginner's Guide to Climate Fiction». <https://bookriot.com/climate-fiction/>.
- A Book List To Change The World. «Young Adult CliFi». <http://www.aboklisttochangetheworld.com/young-adult-clifi.html>.

LA CAPACITÀ DI OSSERVARE

Beatrix Potter e il mondo naturale. DI BARBARA SERVIDORI*

Giovedì, 13 agosto 1896, nel giorno della morte di John Everett Millais, Beatrix Potter scrive nel suo diario in codice: “Conserverò sempre un ricordo molto affettuoso di Sir John Millais, per quanto da bambina ne fossi atrocemente intimorita.” Era stata, negli anni dell’adolescenza, ospite assidua nello studio del pittore, in compagnia del padre Rupert che, fotografo appassionato e amico di Millais, aveva partecipato al processo creativo del Preraffaellita con fotografie di paesaggi per gli sfondi delle tele. “Mi ha rivolto parole di gentile incoraggiamento riguardo ai miei disegni (di certo lo faceva con chiunque!),” continua Beatrix nel suo diario, “ma mi ha davvero fatto un complimento quando ha detto che ‘molti sono in grado di disegnare, ma tu e mio figlio John avete la capacità di osservare.’” Con l’acume di chi ha sempre cercato di cogliere la verità del mondo, Millais riconosce nei primi disegni di Beatrix la prerogativa del suo genio: saper guardare.

Guardare è, nelle parole di John Berger, “un atto di scelta,” ed è esattamente nella scelta dell’oggetto da osservare, nella concentrazione assoluta su di esso e sulle sue relazioni con l’ambiente circostante che si rivela lo spirito di osservazione di Beatrix Potter. “È sempre lo stesso,” scrive a diciotto anni nel suo diario, “disegnare, dipingere, modellare, l’irresistibile desiderio di copiare qualsiasi bell’oggetto che colpisca l’occhio.” Copiare su carta implica certamente riprodurre e trattenere con la mano ciò che l’occhio ha colto, ma presuppone anche una selezione tra vari oggetti per distinguere quello che ha significato da quello che non ne ha. È così che il saper guardare di Beatrix Potter si traduce, oltre che nella fedeltà alla natura o nell’accuratezza del dettaglio, nella precisa inquadratura dell’oggetto scelto da ritrarre e della sua relazione con ciò che lo circonda, in sintesi nell’economia della composizione della scena: il soggetto ben definito, spesso al centro di uno spazio bianco, ogni elemento estraneo eliminato.

Come ben nota Graham Greene in un commento critico del 1933 a lei dedicato (e al quale Beatrix Potter replica piccata per alcuni giudizi, a suo parere, eccessivamente irriverenti), si tratta di un “realismo selettivo” che si rivela anche nella scrittura. Tra le caratteristiche più “ovvie” dello stile di Beatrix Potter, appunto Greene, sono la concisa pregnanza dei paragrafi, la qualità

“aforistica” dei dialoghi, la facilità di saper “disegnare un ritratto in una frase.” E la precisione e la sveltezza dei suoi ritratti derivano, secondo Greene, dal suo sguardo: Beatrix Potter è un’osservatrice “poco romantica,” che osserva il mondo con “gentile distacco,” di rado si abbandona ai sentimenti e non sacrifica mai la verità per un “gesto a effetto.” Greene si chiede perché siano pochi gli scrittori ad aver imitato il suo stile, ma a ben guardare è precisamente il pragmatismo e l’acutezza del suo sguardo ad allontanarla dai suoi contemporanei e avvicinarla a noi. È sufficiente confrontarla con gli illustratori ottocenteschi, con Kate Greenaway, Walter Crane e Randolph Caldecott (sul quale, del resto, si è formata) per citarne alcuni, per capire quanto Beatrix Potter abbia anticipato l’arte dell’illustrazione novecentesca.

Nondimeno, il suo spirito di osservazione si sviluppa in seno alla cultura vittoriana, e in particolare, e paradossalmente, grazie al limitato curriculum di studi concesso alle bambine di allora. Come altre figlie della ricca borghesia tardo-ottocentesca, Beatrix Potter studia disegno, pittura e storia naturale. A formare in modo permanente il suo sguardo è dunque il mondo della natu-



*BARBARA SERVIDORI è consulente editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all’Università di Bologna e ha conseguito un Master in Letteratura Inglese alla University of Toronto, Canada. Collabora con la rivista “Hamelin” e organizza corsi sulla letteratura per giovani adulti e la letteratura britannica. Sta per completare il Master in British Children’s Literature presso la University of Roehampton, Londra

ra. Nella nursery al terzo piano della sua casa di Londra, Beatrix Potter ospita animali vivi e morti, utili ai suoi esperimenti e ai suoi disegni, ma nulla eguaglia la libertà di esplorare e indagare il mondo naturale assaporata durante le vacanze lontane da Londra, soprattutto a Camfield Place, prediletta residenza dei nonni paterni nella campagna inglese, e a Dalguise House, casa di villeggiatura della famiglia Potter in Scozia. Sono le vedute pastorali e sublimi di paesaggi tanto diversi a plasmare la sua percezione estetica del mondo naturale. Di Camfield Place, ricorda, in una lettera indirizzata a un'amica immaginaria, soprattutto la vista dei campi, l'effetto della luce sul tappeto del salone e i colori, il "singolare" azzurro della neve in una gelata, per esempio, simile al "lattiginoso azzurro-limone" del seme del balsamo selvatico, o il rosa dei castagni piantati dal nonno.

Tuttavia, a distinguere Beatrix Potter da altre bambine vittoriane dedite agli stessi studi, a fare di lei cioè qualcosa di più di una pittrice e naturalista dilettante, sono tre strumenti che il padre Rupert le mette a disposizione fin da bambina e che determinano il suo sguardo sul mondo della natura: il microscopio, la macchina fotografica e l'arte. Non si conosce l'età nella quale Beatrix Potter entra in possesso del suo primo microscopio, ma è verosimile che ne faccia uso già nei suoi primi anni di studio. Il padre è assiduo lettore di riviste di storia naturale e saggi di microscopia, come *Evenings at the Microscope* (1859) del naturalista Philip Henry Gosse, ed è facile immaginare che coinvolga la figlia nel suo interesse, tanto più che condivide con lei altre sue passioni. Di certo, i primi album di disegno di Beatrix Potter, compilati all'età di nove anni, mostrano studi minuziosi di bruchi, rigorosamente annotati e impossibili da redigere senza l'uso di un microscopio o quantomeno di una lente di ingrandimento.

Sempre dal padre, Beatrix Potter impara i rudimenti della fotografia: quali lenti usare e quando, come valutare la luce, come inquadrare e comporre la scena. Assiste Rupert, in vacanza a Dalguise, mentre perlustra la campagna scozzese alla ricerca di paesaggi per gli sfondi dei dipinti di Millais, ma già nel 1892, in vacanza a Birnam, villaggio vicino a Dalguise, esce da sola con il pony, il *phaéton*, la vecchia macchina fotografica del padre e l'album da disegno per fotografare e disegnare lungo il fiume Tay. Come il padre per Millais, Beatrix Potter fotografa soggetti che più tardi copierà su carta, ma la fotografia non è soltanto un mezzo propedeutico al disegno, come non lo è la microscopia. Come afferma la sua biografa Linda Lear, fotografia e microscopia diventano, per Beatrix Potter, un modo di osservare il mondo naturale da dietro una lente, di allenare lo sguardo a incorniciare la scena, a vederne i confini, a non considerare gli elementi superflui e a concentrare l'attenzione sull'oggetto scelto.

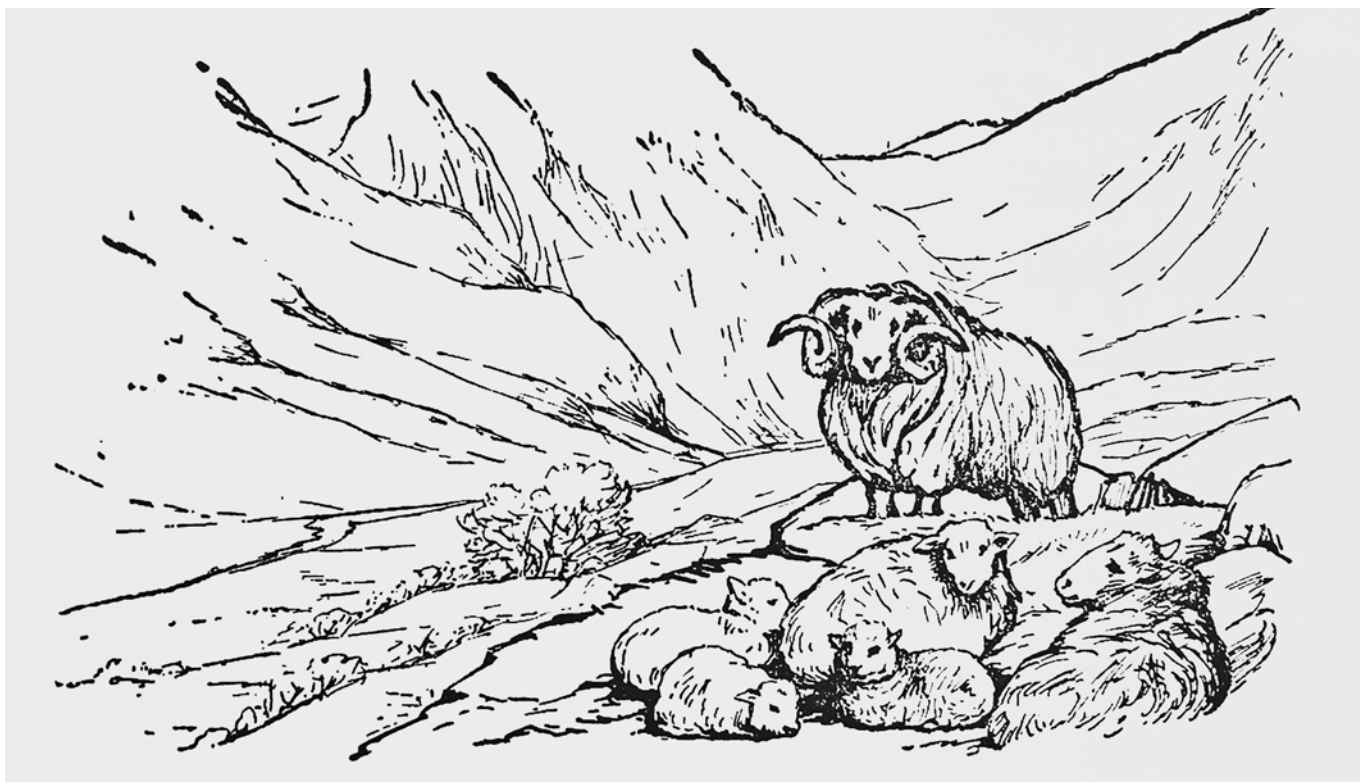
L'importanza della messa a fuoco e la fedeltà alla natura, tuttavia, non sono principi che apprende esclusivamente dall'uso del microscopio e della macchina fotografica. Molto del suo sguardo è formato dall'abituale frequentazione, spesso e di nuovo insieme al padre, di musei, gallerie d'arte e studi di artisti. In tal senso, i Preraffaelliti, devoti alle teorie di John Ruskin sulla necessità della pittura di dipingere il mondo naturale con la maggiore accuratezza possibile, esercitano su di lei l'influenza più grande. "Quando ero giovane," risponde Beatrix Potter a una giornalista che, nel 1943, la paragona forse con troppa leggerezza a Constable, "era ancora concesso di ammirare i Preraffaelliti; la loro ammirazione, alquanto pedante ma assolutamente genuina, per la copia dei dettagli naturali mi ha di certo influenzata." Beatrix Potter però non segue soltanto gli ideali della Confraternita, ma studia con occhio critico anche

i grandi maestri del passato, e il loro modo di ritrarre la natura. Di Joseph M. W. Turner, in particolare, apprezza la grande capacità di cogliere l'"unità della natura" nel suo complesso, di dipingere il paesaggio nella sua interezza, e non in frammenti mal accordati tra loro.

Al mondo naturale, dunque, Beatrix Potter guarda sotto un'ottica che coniuga scienza e arte, rigorosa metodologia di indagine e rappresentazione estetica, pittorica e letteraria insieme. Ciò che Beatrix Potter vede nella natura è tanto la varietà delle forme vegetali e animali quanto l'universo delle forme dell'immaginazione, delle creature fantastiche o delle visioni estetiche, integrate al mondo naturale. Esempio, in tal senso, è lo studio dei funghi, che Beatrix Potter porta avanti dal 1887 al 1901 circa. Inizialmente attratta dalle forme e dai colori dei funghi e dalla conseguente sfida di renderli in acquarello, si appassiona tanto alla micologia da dedicarvi interi anni di osservazioni ed esperimenti. Nel 1897, presenta i risultati delle sue ricerche persino alla Linnean Society di Londra, tra le più autorevoli associazioni mondiali dedicate allo studio della storia naturale. Eppure, nei mesi in cui sta organizzando il ma-



PETER CONIGLIO, 1902
BEATRIX POTTER, LA STORIA DI PETER CONIGLIO, MONDADORI 2016



"HABBITTROT LA PECORA", 1929
BEATRIX POTTER, THE FAIRY CARAVAN, PUFFIN BOOKS 2016

teriale da esibire alla comunità scientifica, annota nel diario l'improvviso "ghiribizzo," che le piglia una domenica pomeriggio, di immaginare "la piccola gente dei funghi," mentre canta e balla "nell'erba e sotto le foglie" di un campo sul lago di Esthwaite Water.

Lo spirito di osservazione di Beatrix Potter apre dunque alla possibilità di immaginare la natura trasformata dal fantastico e dall'ideale, così come ha appreso da letteratura e pittura. Memore di William Shakespeare (da ragazza impara a memoria molte opere del drammaturgo inglese, compresa *Sogno di una notte di mezza estate*) e dei pittori vittoriani di soggetti fiabeschi, Beatrix Potter è capace di vedere elfi, gnomi e fate tra i rami di una quercia, nei cerchi dei funghi o sotto la corteccia delle betulle. Allo stesso modo, ritrova nell'amatissimo paesaggio del Lake District il panorama "quasi teatrale, o ultra-romantico" (come lo definisce lei) dei poeti e paesaggisti romantici, così come le scene pastorali di chi, dalla metà del Settecento, rintraccia in quella impervia e remota regione del nord un'arcadia, un luogo nel quale condurre una vita serena, a contatto con la natura, lontana dalla frenesia e dallo squallore dei grandi centri urbani. Nella vasta desolazione delle brulle colline intorno ai laghi e nella quieta e pressoché immutabile vita agreste delle fattorie, Beatrix Potter ritrova i paesaggi della sua infanzia, insieme all'equilibrio tra il desiderio di una vita lenta e abitudinaria e l'aspirazione a un più estraneo senso del mistero, alimentato dall'immaginazione.

Dagli anni Ottanta dell'Ottocento, quando trascorre le prime vacanze in famiglia a Wray Castle, sul lago Windermere, il Lake District diventa per Beatrix Potter il nord al quale punta la sua bussola affettiva e professionale. Nel 1905, acquista, con i proventi delle royalties de *La storia di Peter Coniglio*, Hill Top Farm, la prima di diverse proprietà comprate nel corso degli anni nei dintorni di Esthwaite Water. Nel 1913, in seguito al matrimonio

con l'avvocato William Heelis, vi si trasferisce definitivamente. Come ben mostra la mappa nei riguardi della raccolta *Le avventure di Peter Coniglio*, non c'è luogo del Lake District che non sia stato tratteggiato nei suoi racconti. Ad eccezione de *Il sarto di Gloucester*, è possibile rintracciare l'ambientazione delle storie di Beatrix Potter, gli scorci di giardini, boschi, colline, granaia e interni di case, con le antiche credenze di quercia che l'autrice ama collezionare, nella topografia intorno a Sawrey e Hawkshead.

E tuttavia, nonostante la rilevanza delle storie più celebri, a celebrare il legame di Beatrix Potter con il Lake District sono i racconti che scrive dagli anni Dieci del Novecento in poi e che pubblica soltanto, e in parte, in *The Fairy Caravan*, raccolta di racconti uniti dalla cornice di un circo itinerante di animali. Accanto alle storie di fate e gnomi e alle fiabe senza morale alcuna, compaiono aneddoti della sua vita da Sig.ra Heelis, apprezzata allevatrice di pecore della razza locale Herdwick. Emerge soprattutto il senso malinconico e quasi luttuoso di un paesaggio, e di una vita agreste a esso legata, ormai sul punto di scomparire. Che l'autrice, "per nulla romantica" e anche poco incline alla nostalgia, ci restituisce nei dettagli dei fiori e degli uccelli locali, dei pascoli e dei percorsi seguiti dai pastori, e delle consuetudini rurali centenarie. Con l'intento preciso di volerle tramandare alle prossime generazioni, perché siano loro a conservarle nel tempo, e con uno sguardo sempre pragmatico, mai sentimentale, ostinatamente rivolto in avanti, a noi e più avanti ancora, alla terra del futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Linda Lear, *Beatrix Potter. A Life in Nature*, Penguin Books, 2008
Graham Greene, *Beatrix Potter. A Critical Estimate*, 1933
Beatrix Potter, *Le avventure di Peter Coniglio*, Mondadori, 2018

L'AMBIENTE SIAMO NOI

Con Telmo Pievani parliamo della collana di Editoriale Scienza "I libri dell'orto" e di come educare i ragazzi alla sostenibilità ambientale. DI LETIZIA BOLZANI

La casa editrice triestina Editoriale Scienza fa - da quasi trent'anni - divulgazione scientifica per ragazzi, riuscendo sempre a rinnovarsi, a restare al passo con i tempi, ad ampliare le proposte, ad avventurarsi (con ottimi risultati) anche nella narrativa, a diversificare le fasce d'età, dai piccolissimi agli adolescenti. Tra le varie tematiche scientifiche affrontate, quella relativa all'ambiente riveste senza dubbio un importante interesse. Basta dare un'occhiata al catalogo (www.editorialescienza.it) per avere un'idea della ricchezza delle proposte su questo tema.

Qui vorremmo soffermarci in particolare su una nuova collana, "I libri dell'orto", realizzata in collaborazione con l'Università di Padova e con il suo orto botanico, il più antico orto universitario del mondo! Sono libri per varie età di lettura, accomunati dall'intento di favorire un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente e di mostrare l'importanza delle piante per l'ecosistema.

Abbiamo chiesto a Telmo Pievani, evoluzionista e docente di Filosofia delle scienze biologiche all'Università di Padova, nonché noto divulgatore scientifico (anche per i giovani lettori) di presentarci la collana e di offrirci le sue considerazioni su come sensibilizzare i ragazzi al rispetto per l'ambiente.

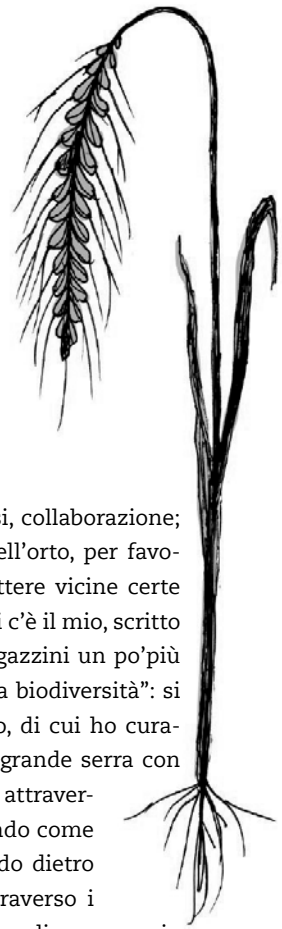
Partiamo dal progetto editoriale "I libri dell'orto", realizzato con Editoriale Scienza.

«I libri dell'orto è una collana che nasce da una collaborazione con l'Università di Padova e in particolare con il suo Orto Botanico. Quello di Padova è l'Orto Botanico più antico del mondo, è nato a metà del '500 ed è patrimonio Unesco. Lì i veneziani - la Serenissima Repubblica di Venezia - portavano le piante da studiare, e in quell'orto sono state studiate e valorizzate piante importantissime, come l'agave, il caffè, le piante ad uso officinale e così via. Siccome nel 2022 l'Università di Padova compirà 800 anni (diventando così la sesta università al mondo a celebrare un compleanno così importante), abbiamo deciso di festeggiarla creando dei libri per ragazzi. Non soltanto i soliti saggi scientifici o storici per adulti ma anche, appunto, divulgazione per bambini e ragazzi. "I libri dell'orto" sono 8 titoli, previsti da qui al 2022, nei quali raccontiamo vari aspetti della storia dell'Orto Botanico, ovviamente interpretati in chiave di divulgazione scientifica per ragazzi. Sono libri molto diversi tra loro, alcuni rivolti ai ragazzi, altri ai bambini, come il primo, *Con le mani nella terra*, che è legato al tema del suolo, della ricchezza della diversità dei suoli, e che ha una dimensione più interattiva. Poi è uscito *Amicizie nell'orto*, che è sull'idea delle associazioni, dei legami tra piante, e fa vedere come nell'evoluzione non c'è solo lotta

e competizione ma c'è anche unione, simbiosi, collaborazione; mostra anche come si associano le piante nell'orto, per favorire gli aspetti collaborativi ed evitare di mettere vicine certe piante che entrerebbero in competizione. E poi c'è il mio, scritto con Andrea Vico, *Piante in viaggio*, rivolto a ragazzini un po' più grandi, dove il tema è legato al "giardino della biodiversità": si chiama così una nuova ala dell'Orto Botanico, di cui ho curato la narrazione dell'allestimento, che è una grande serra con migliaia di piante, dove si può fare un viaggio attraverso gli spostamenti delle piante. Cioè, osservando come le piante si sono spostate nel mondo, venendo dietro a noi oppure spostandosi per conto loro attraverso i semi. Quindi, anche se sembra un paradosso, parliamo proprio di "piante in movimento"!

Le piante sono migranti quindi! Questo evidenzia il fatto che raccontare l'evoluzione ai ragazzi permette di sviluppare delle riflessioni anche in campo etico e sociale, relative ad esempio appunto alle migrazioni, o alla diversità.

Il tema delle migrazioni mi è molto caro perché è stata sottovalutata a lungo l'importanza delle migrazioni nell'evoluzione umana. La migrazione delle piante è affrontata nel libro spiegando ai ragazzi che noi le piante le abbiamo modificate, addomesticate per lungo tempo e le abbiamo portate con noi: quando, uscendo dall'Africa, abbiamo migrato in tutto il mondo, ce le siamo portate dietro e abbiamo anche scoperto piante che stavano in altri posti. L'esempio classico è lo "scambio colombiano": pensiamo a tutte le piante che abbiamo portato in Europa dalle Americhe e che ci hanno cambiato la vita arricchendo la nostra cucina di tantissimi ingredienti. Quindi le piante viaggiano con noi. Ma le piante come dicevamo viaggiano anche per conto loro, perché i semi hanno capacità di spostamento, come già Charles Darwin aveva notato, davvero eccezionali. L'altro aspetto che raccontiamo, e che spesso non viene detto, è che noi abbiamo selezionato e modificato le piante ma poi in realtà sono anche le piante che modificano noi. Non solo perché le piante ce le mangiamo, ma anche perché con esse ci facciamo le medicine, i tessuti (lino, cotone...), e ad esempio con la gomma, che è un altro prodotto delle piante, facciamo gli pneumatici: insomma le piante letteralmente permeano la nostra vita e ci cambiano la vita. E questo è ciò che raccontiamo in *Piante in viaggio*, attraverso la storia di una ragazzina che con suo nonno va in un mercato di Torino, il mercato di Porta Palazzo, che è il più grande d'Europa e lì, in ogni bancarella, vede prodotti vegetali da tutto il mondo. Un mercato è un viaggio nel mondo! Quindi





i temi del nostro libro riguardano le migrazioni, la diversità, ma anche la questione ambientale: da quando abbiamo inventato l'agricoltura modifichiamo il mondo attorno a noi e questo ci modifica a sua volta. Ovviamente il pensiero finale è che questo può essere un gioco pericoloso. Perché se noi modifichiamo il mondo impoverendolo troppo di diversità, poi ne paghiamo le conseguenze come abbiamo visto in questa pandemia.

Parlando di “gioco pericoloso” fatto dall'uomo, mi viene in mente un altro suo libro recente, sempre per Editoriale Scienza, *Giganti per davvero*, dove dice che non sono tanto i giganti ad essere pericolosi per l'uomo, ma è l'uomo ad essere pericoloso per le creature “giganti” esistenti in natura.

E questo ci porta alla tematica di questo numero, il rispetto per l'ambiente. Cosa vorrebbe che i ragazzi cogliessero soprattutto dai suoi libri?

Io punto sempre ad aiutare i ragazzi a cogliere le relazioni, il fatto che tutto è connesso anche se noi spesso queste connessioni non le vediamo. I ragazzi sono bravissimi in questo, lo vedo dalle presentazioni che faccio con loro. Quindi per esempio il Covid19 che ci ha sconvolto la vita quest'anno, ci mostra purtroppo molto bene questo. I virus non vengono dal nulla, passano all'uomo dagli animali perché noi distruggiamo l'ambiente in cui vivono questi animali, li portiamo nei mercati, non li rispettiamo, e tutto ciò ha come effetto il salto di specie e le

pandemie. Non è l'unica causa ma è una delle più importanti. Secondo me la divulgazione deve far vedere queste connessioni, offrendo gli strumenti con i quali i ragazzi, con spirito critico, possano poi analizzare meglio quello che si trovano attorno.

Io mi occupo di evoluzione e un altro grande compito pedagogico per chi racconta l'evoluzione è quello legato al tema del tempo profondo. Quindi far capire che quello che vediamo oggi ha avuto una storia, spesso lunga e profonda. E che imparare questa storia è importante. Nel caso delle migrazioni, quando io vedo oggi i migranti che si spostano dall'Africa, non devo pensare in termini di “invasione” ma piuttosto a un processo che avviene da sempre, che ha delle ragioni complesse che vanno capite e naturalmente, se possibile, anche governate.

Rivolgendosi ai ragazzi, lei rende “narrativa” la divulgazione scientifica. Parla di scienza ma al contempo racconta delle storie. Quanto è importante secondo lei trovare un filo narrativo per presentare le scienze?

Io lo faccio sempre, perché bisogna evitare, quando si fa divulgazione scientifica, l'errore di usare troppi concetti astratti, presentando la scienza come se fosse già fatta, solo sulla base dei risultati. Invece dovremmo mostrare che la scienza è un processo, un divenire, che si basa su ipotesi, su scoperte che si succedono. Poi c'è anche il fatto che l'evoluzione stessa è una storia e noi evolucionisti abbiamo questa peculiarità, siamo come degli

Sherlock Holmes che devono ricostruire una storia sulla base di indizi e questo ci fa gioco. Il nostro cervello, soprattutto quando è in formazione, ama le storie, è un cervello narrativo, lo dimostrano tanti studi. La narrazione è coinvolgente, crea un territorio comune tra chi racconta e chi ascolta e ti porti dietro il lettore più facilmente. Naturalmente le storie hanno rischi che bisogna evitare, come la prevedibilità, ci vuole una logica interna, delle sorprese, una suspense, anche in narrazioni scientifiche.

Quali sono gli errori da evitare quando si cerca di sensibilizzare i ragazzi alle questioni ambientali? Quali invece i punti su cui soffermarsi?

Sicuramente occorre far capire in modo semplice che quando si parla di ambiente e sostenibilità non si sta parlando di qualcosa che non ci riguarda o che riguarda gli altri, o gli adulti, ma che è qualcosa che ci tocca direttamente, come vedevamo nell'esempio del Covid, che ci mostra come la perturbazione dell'ambiente ci costa cara. E questo secondo me i ragazzi lo stanno capendo molto bene. Hanno capito che il debito ambientale lo dovranno pagare loro e giustamente protestano. Quindi,

il primo punto è far capire che la questione ambientale ci riguarda direttamente ed è urgente.

Secondo punto, che è un problema di relazioni: come dicevamo prima, tutto è connesso.

Il terzo punto che aggiungerei è far capire che è tutto un problema di ambivalenza e di ambiguità delle attività umane. Diciamolo chiaramente, lo sfruttamento dell'ambiente per un certo periodo ci ha procurato anche un grande benessere, ci ha dato tante risorse, ci ha permesso di avere quella grande accelerazione dello sviluppo che ha riguardato una parte di mondo dal secondo dopoguerra. Adesso però questa grande accelerazione sta diventando insostenibile perché le risorse sono finite e dobbiamo trovare dei modi perché l'impatto umano - che è inevitabile - non sia devastante ma sia compatibile con l'ambiente. È questa la grande sfida per il futuro, senza rinnegare troppo il passato ma piuttosto sforzandoci di capire quali errori abbiamo fatto, e impegnandoci per coniugare la difesa dell'ambiente con il benessere e lo sviluppo sociale. Perché io sono contrario all'idea che ne usciamo tornando indietro: ne usciamo andando avanti, ma con più ricerca, più tecnologia, più giustizia sociale.

Oltre a *Piante in viaggio*, di Telmo Pievani e Andrea Vico (da 9 anni), sono usciti finora altri tre "libri nell'orto":



MARIAPIA DE CONA (TESTO)
SILVIA MAURI (ILLUSTRAZIONI)

AMICIZIE NELL'ORTO
Per coltivare in armonia con l'ambiente

“Una prima regola d'oro l'abbiamo capita: se vogliamo creare un orto sano, dobbiamo imparare dalla natura. Come in natura, quindi, dobbiamo coltivare amicizie! E lo possiamo fare mettendo vicine le piante che possono aiutarsi tra loro.”

A parlare sono Giuditta e Tiziano, i protagonisti di *Amicizie nell'orto*, un libro pensato per i bambini, ma utile anche agli adulti. Racconta appunto di un orto in cui si coltivano delle amicizie particolari, quelle che si creano tra le diverse piante o che possiamo scoprire tra le piante stesse e gli insetti alleati.

L'intento è mostrare come in natura sia tutto collegato e favorisca la biodiversità, nonché educare al rispetto per l'ambiente. L'approccio scelto è pratico: il libro invita a osservare la natura e i suoi ritmi, nonché a sperimentare con terra e ortaggi. I due protagonisti coinvolgono dunque i bambini nel loro percorso di scoperta e li invogliano a realizzare un "orto delle amicizie" sul terrazzo di casa o in giardino, oppure a scuola, proprio come hanno fatto loro.

Da 7 anni.

M.D.C.



EMANUELA BUSSOLATI

CON LE MANI NELLA TERRA
Alla scoperta del mondo vegetale

Un libro colorato e vivace di ecologia per bambini, pensato per accompagnarli alla scoperta della bellezza e varietà del mondo vegetale, sottolineandone l'importante ruolo per la sopravvivenza del pianeta. Conoscere le piante e imparare a prendersene cura è fondamentale, fin da piccoli. Tanti argomenti affrontati in modo semplice e chiaro e tanti consigli di attività pratiche, per sperimentare la gioia di mettere "le mani nella terra".

Da 8 anni.



STEFANO BORDIGLIONI
IRENE PENAZZI (ILLUSTRAZIONI)

VOCI DAL MONDO VERDE

Segnaliamo anche questo libro, in uscita proprio ora. Con il suo consueto brio, Stefano Bordiglioni dà voce alle piante, che svelano così capacità e strategie straordinarie. In ognuna c'è un intero mondo da esplorare e conoscere!

Da 8 anni.

VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

BELLINZONA

BiblioBaobab - Biblioteca interculturale

Via Magoria 10 (Primo Piano) - 6500 Bellinzona

Orario di apertura:

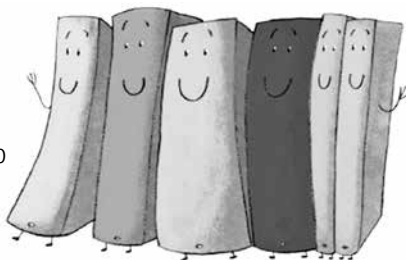
lunedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.00 e 16.00-18.00
sabato 10.00-12.00

Responsabile:

Letizia Fontana

biblio@cooperativabaobab.ch

www.biblioabaobab.ch - tel. 091 835 44 26



Quanti libri: circa 4000 in oltre 100 lingue diverse, e circa 1500 dvd e blu ray della videoteca del Circolo del Cinema di Bellinzona (anche questi con audio e sottotitoli in lingue diverse).

Per quali età: Per tutte le età, da 0 anni in avanti!

Quantità collaboratori: una responsabile e molti preziosi collaboratori, volontari e referenti linguistici

Le nostre caratteristiche: BiblioBaobab è una biblioteca interculturale, multilingue e partecipativa. La biblioteca parte dall'eredità della Biblioteca interculturale della Svizzera italiana (fondata e gestita da Ondemedia fino al 2019) e prosegue come programma della Cooperativa Baobab di Bellinzona, che si occupa di accoglienza e coesione sociale. BiblioBaobab accoglie tutti, offrendo gratuitamente libri per ogni età e in tante lingue diverse.

Le nostre iniziative: proponiamo regolarmente letture animate in tante lingue diverse, animazioni di promozione alla lettura in varie lingue madri (Progetto Family Literacy dell'ISMR), favoriamo la creazione di tandem linguistici, offriamo momenti di lettura per adolescenti (animati da Storie Controvento), collaborazioni e animazioni con le scuole... e siamo aperti alle richieste e alle proposte di chi viene a trovarci.

Che bello quando... qualcuno in biblioteca scopre un libro nella propria lingua madre e il viso gli si illumina.

Che brutto quando... scopriamo di non avere libri nella lingua madre di qualcuno che viene a trovarci.

Obiettivi: offrire un luogo di accoglienza, di incontro e di scambio socioculturale e interculturale. BiblioBaobab è uno spazio per incontrarsi e per conoscere (e conoscersi) attraverso le storie, siano esse scritte nei libri o raccontate dalle persone.

Sogni: ne abbiamo talmente tanti che lo spazio ci manca per elencarli! Il più importante è quello di dare valore alle storie di ognuno.



VICOSOPRANO

Biblioteca di Sopra Porta

Plazza 6 - 7603 Vicosoprano

Orario di apertura:

martedì 19.30-20.30
giovedì 16.00-17.30

Responsabile:

Claudia Roganti-Gianotti

claudia.roganti@bluewin.ch

Quantità libri: circa 4700 suddivisi in libri per adulti, per ragazzi, per bambini e libri di carattere regionale.

Per quali età: per tutte le fasce di età.

Quantità collaboratori: 3 collaboratrici.



Le nostre caratteristiche: La nostra è una piccola biblioteca aperta a tutta la popolazione, alla scuola elementare e scuola dell'infanzia, come pure ai turisti residenti occasionalmente in paese.

Le nostre iniziative: Partecipiamo al progetto Nati per leggere, proponiamo la Notte del Racconto, l'incontro con l'autore e durante le vacanze estive, per i bambini della scuola elementare, il gioco "divertimento leggere".

Che bello quando... leggi la felicità sul volto di un bambino quando scopre un nuovo libro.

Che brutto quando... non arriva nessuno durante le ore di apertura.

Obiettivi: poter soddisfare le nostre lettrici e i nostri lettori piccoli e grandi e rendere attraente la biblioteca per nuovi utenti di tutte le età.

Sogni: avere tanto spazio per tanti bei libri e per le diverse attività.



IL BAMBINO E LA CAMPANA

Compie 75 anni Schellenursli, il piccolo capolavoro di due artisti svizzeri, Selina Chönz e Alois Carigiet. DI LETIZIA BOLZANI

È nato lo stesso anno di Pippi Calzelunghe, e forse sarebbe stato suo amico. Di certo condivide con lei coraggio, intraprendenza e desiderio di autonomia. Anche se Pippi non è proprio una bambina “vera” (come lo sono invece Tommy e Annika, i suoi due comprimari) e resta ancorata alla sua fissità di eroina fantastica, lui, come lei, non è uno che si piange addosso. Di fronte a un problema, cerca nuove strade.

Nel suo caso, la strada dell’Alpe, che diventa vero e proprio sentiero iniziatico. Uorsin che scende dall’Alpe non è lo stesso Uorsin che ci è salito. È, come dire, “più grande”. Degno davvero di quella campana da grandi.

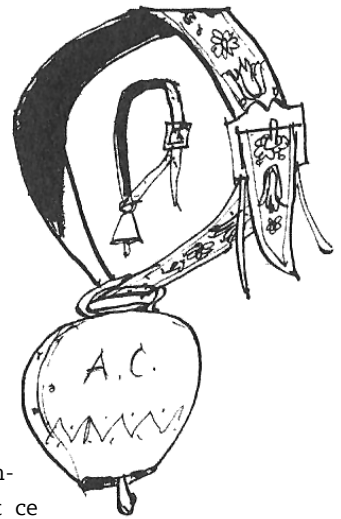
Compie 75 anni la storia di *Uorsin*, o in tedesco *Schellenursli*, il personaggio nato dalla perfetta integrazione di due talenti artistici: quello per le parole di Selina Chönz e quello per le immagini di Alois Carigiet.

Lei, maestra d’asilo in Engadina, a Zuoz; lui, grafico e scenografo sursilvano, attivo a Zurigo. “Due continenti diversi”, come ricorda in *Tutt’orecchi* di settembre (www.ismr.ch) Chasper Pult, che ha curato la mostra *Alois und Selina - 75 anni di Schellenursli*, aperta quest’autunno alla Chesa Planta di Samedan (della quale purtroppo, causa emergenza Covid, è stato annullato il finissage).

Come si sono incontrate dunque queste due persone, provenienti da ambienti così diversi? Proprio Chasper Pult ce l’ha svelato: il tramite fu suo padre, Jon Pult, che conosceva entrambi e che acutamente intravvide nella storia della Chönz, abbinata all’arte di Carigiet, la possibilità di un’efficace valorizzazione della lingua e della cultura romancia. Infatti, ogni edizione di *Schellenursli* reca la prefazione di Jon Pult, nella quale tra il resto leggiamo: «So haben zwei Künstler der rätoromanischen Schweiz den Kindern ein Werk geschenkt, das in seiner künstlerischen und menschlichen Aufrichtigkeit den Weg in die weite Welt gefunden hat»¹.

Proprio così, nel vasto mondo: le lingue in cui venne tradotta la storia di *Uorsin* sono numerose, tra esse annoveriamo ad esempio il giapponese, il cinese, il coreano, il farsi.

Eppure, il nucleo della storia è legato a una tradizione locale del Grigioni romancio, la tradizione del Chalandamarz, un rito propiziatorio di rinascita, celebrato il 1 marzo, giorno in cui i ragazzi, indossando i costumi tradizionali, percorrono le vie dei paesi agitando i campanacci per scacciare l’inverno e accogliere così il rifiorire della primavera. Ogni ragazzo grande ha diritto a un campanaccio (la *plumpa*), ma Uorsin è considerato ancora piccolo, e riceve una *schella*, una piccola campanella. Frustrazione, prese in giro dei compagni, tristezza. Lui però non è tipo da perdersi d’animo, si siede a riflettere e trova una soluzione: andrà sul monte, da solo, facendosi un sentiero nella neve, sfidando ponti pericolanti e passaggi impervi, con l’intenzione di giungere alla baita estiva sull’alpeggio, dove, ricorda, è appeso un campanaccio. L’avventura avrà esito felice, nonostante tutte le prove, ma quando è tempo di scendere ormai si è fatto buio, e il coraggioso Uorsin resterà a dormire nella baita solitaria, sulla



SELINA CHÖNZ



ALOIS CARIGIET



montagna. Tuttavia non è davvero solo, perché gli animali, da fuori, veglieranno su di lui. Meravigliose sono in questo senso le tre tavole (consecutive nel libro, ma contemporanee nella storia) in cui Carigiet illustra tre prospettive diverse dello stesso momento: quella dall'interno della baita, con il piccolo protagonista dormiente; quella dall'esterno, con gli animali che dalla foresta sono giunti fin quasi sulla soglia, perfetta allegoria della Natura protettiva; quella degli adulti allarmati, giù a valle, che vagano con le lanterne a cercare il bambino. Il tutto suscitato e cadenzato dall'incisivo, sapiente, ritmo dei versi della Chönz.

Ma dopo il buio della notte arriva la luce del sole, resa ancora più abbagliante dal suo riflettersi nel bianco della neve, e c'è Uorsin che scende festoso in paese. L'abbraccio dei genitori, la festa di Chalandamarz, le castagne con la panna gustate in famiglia. Piccole cose, ma simboliche di un percorso di crescita grande.

Così come il libro, nella sua semplicità, è un piccolo capolavoro di stile. Del resto basta considerare più da vicino la personalità dei suoi due autori, per comprenderne l'assoluta originalità e le scelte coraggiose e controcorrente, proprio come quelle del loro piccolo eroe.

Lui, Alois Carigiet, grafico affermatissimo, che proprio nel 1939, al culmine del suo successo, quando venne scelto per illustrare il Manifesto della "Landi" (l'Esposizione Nazionale Svizzera, la cui edizione precedente risaliva al 1914), decide di ascoltare la sua vocazione di pittore e di fare, in nome dell'arte, una scelta radicale, pura, e lontana dalle tentazioni commerciali: lascia Zurigo e si trasferisce in Surselva, nell'aspra e umbratile regione dell'Obersaxen, dove lavora come artista indipendente e vive in totale sobrietà, in una casa senz'acqua e con l'illuminazione a petrolio.

Lei, Selina Chönz, engadinese, maestra d'asilo d'impronta montessoriana (quando ancora non era di tendenza), nonché scrittrice, non solo per bambini. E inoltre femminista ante litte-



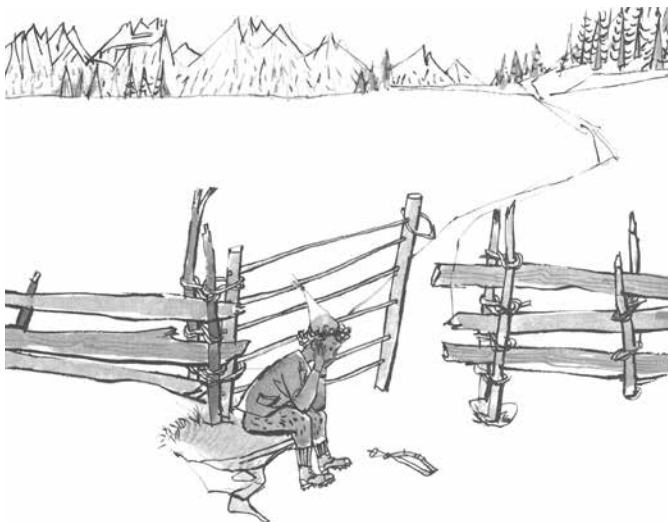
ram, una donna coraggiosa, intelligente, anticonformista, che si è battuta per il diritto di voto e per molti altri diritti negati alle donne nella società maschilista dell'epoca.

Ed ecco che Jon Pult li fa conoscere, e scatta la scintilla creativa, che darà luogo, dopo Uorsin, ad altri due incantevoli libri: *Flurina* (1952) e *La Naivera* (La Grande Neve, 1957). All'inizio però Carigiet è titubante, visti i tempi cupi che si profilavano all'orizzonte, tant'è vero che il 2 aprile 1940 così annota nel suo diario: « In Zürich traf ich mit Frau Selina Chönz aus Guarda zusammen. Frau Chönz hat einen Text zu einem Kinderbuch geschrieben. Ich finde die Anlage des Textes sehr gut. Ob ich ihn bebildern werde? Vielleicht. Wir leben mitten im Krieg! Es fällt einem so schwer, Pläne zu fassen»².

Per fortuna che quel *forse* è diventato un *si*.

NOTE

- 1 "Così due artisti della Svizzera reto-romancia hanno dato ai bambini un'opera che, nella sua sincerità artistica e umana, ha trovato la sua strada nel vasto mondo" (Traduzione LB).
- 2 "A Zurigo mi sono incontrato con la signora Selina Chönz di Guarda. La signora Chönz ha scritto un testo per un libro per bambini. Trovo l'impianto del testo molto buono. Se lo illustrerò? Forse. Viviamo nel bel mezzo di una guerra! È così difficile fare progetti." (Traduzione LB). Citato in https://www.zora.uzh.ch/id/eprint/162329/1/Valar_Alois_Carigiet.pdf





PIERRE BERTRAND (TESTO)
CHEN JIANG HONG (ILLUSTRAZIONI)

Tensin e l'orchessa

Traduzione di Tanguy Babled
Babalibri, 2020, pp. 48, € 18,00

Come in ogni fiaba che si rispetti, in un dato momento della vita tranquilla di un monastero della Cina sui monti dell'Himalaya accade qualcosa che mette a repentaglio la vita della comunità: l'unica fonte d'acqua si è esaurita e il piccolo monaco Tensin, dando grande prova di coraggio, si offre di intraprendere un lungo viaggio fino alla fonte della Roccia Forata.

Tensin non ha particolari doti di forza o resistenza, né ha mai fatto esperienza nel compiere percorsi lunghi e soprattutto ignoti, eppure parte. Sulla sua strada incontra degli aiutanti che gli fanno dono di oggetti magici in grado di intervenire nella risoluzione di momenti drammatici e complessi. Una fiaba, dicevo, perfetta, nella sua costruzione, nel timbro, nell'evoluzione.

Il testo di Pierre Bertrand si nutre di un lessico asciutto e potente, mentre le illustrazioni di Chen Jiang Hong, si accostano ad esso con grande forza narrativa indulgiando sui dettagli (le rughe, la perfezione della giovinezza, gli occhi, sempre un po' attoniti, sorpresi) ed esplorando nell'immensità e nell'imponenza della natura, dei paesaggi.

Quello di Tensin è un viaggio non solo alla ricerca di una soluzione salvifica ma anche verso se stesso, verso una crescita che è fatta di presa di coscienza, di consapevolezza e di maturità nella direzione del saper distinguere ciò che è bene da quello che non lo è, tra le apparenze e la realtà. Ricorda gli altri libri di Chen Jiang Hong, di cui era autore di testi e illustrazioni, nelle atmosfere e nel tono ma si differenzia da essi per essere frutto di un felice connubio tra l'illustratore e lo scrittore francese ampliando la dimensione onirica che sempre caratterizza le sue tavole.

Tensin e l'orchessa è un albo dal tono lirico e magico, sempre in bilico tra la realtà e il sogno, popolato da esseri straordinari, minacciosi e fantastici, ma anche da protagonisti forti e generosi che ne fanno una perfetta lettura per chi ami le avventure tinte di sovrannaturale.

Da 6 anni.

BARBARA FERRARO



VANDEN HEEDE SYLVIA

Cane, Lupo e Cucciolo

Illustrazioni di Marije Tolman
Traduzione di Laura Pignatti
Beisler editore, 2020 pp.120, € 16,00

Lupo e Cane sono una vecchia conoscenza: anomali cugini, litigiosi senza pari ma sempre pronti a riappacificarsi, caratterialmente agli antipodi eppure di una simpatia rara. Il primo selvatico, chiassoso e provocatore, arruffato, famelico, opportunistico e cialtrone. Casalingo, ordinato e di buone maniere, l'altro: un precisetti a cui piace fare il carino anche quando deve tenere a bada il parente gaglioffo. Fatica improba, perché un lupo per cugino, che morde, mente e ruba non è uno scherzo. A distanza di cinque anni da *Lupo e Cane insoliti cugini*, oggi riproposto in una nuova edizione, l'editore Beisler torna in libreria con un'altra e ancora più esilarante avventura dei due strampalati parenti alle prese con un terzo incomodo. In effetti il cucciolo tenero e morbido come un gomitolo di lana che un giorno piomba al fianco di Cane, prendendosi persino un posto nella sua cuccia, non è certo il regalino che il fedele quadrupede di casa si sarebbe aspettato dal Padrone. Ma tant'è. Sebbene a muso storto deve occuparsene. Cucciolo è un seccatore noioso, una lagna irritante e per di più il cocco del Padrone: come non mettere in conto la gelosia di Cane? Che un bel giorno consegna il cagnetto nelle grinfie del cugino pur di liberarsene, salvo pentirsi subito dopo, appena in tempo. E meno male, perché Lupo da affamato cronico qual è ha un'idea poco simpatica per il pranzo. Non ha fatto i conti però con il parente domestico, gentile ma non vile. Stesso impianto a capitoletti, stesso sviluppo in verticale con il consueto carattere ad alta leggibilità, anche *Cane, Lupo e Cucciolo* è giocato da Sylvia Vanden Heede con un testo pieno di allitterazioni, quasi musicale che dà corpo agli spassosi battibecchi, alle continue contese, alle provocazioni e alle furbie ingaggiate dai due protagonisti. Il tutto interpretato poi perfettamente dalle illustrazioni di Marije Tolman. Dulcis in fundo: l'editore Beisler inaugura con questi due volumi la collana "Leggi e ascolta" che prevede, in omaggio con l'acquisto del libro, anche la versione audio. Per ottenerla basta scaricare sul proprio cellulare o sul tablet l'app gratuita *leggi e ascolta Beisler* e inquadrare il codice riportato sul risvolto di copertina del libro.

Da 8 anni.

ROSSANA SISTI



NICHOLAS OLDLAND

Una gara selvaggia

Traduzione di Davide Platzer Ferrero
Edizioni Lindau Junior, 2020, pp. 40, € 13,00

"C'erano una volta un orso, un alce e un castoro che amavano l'avventura.

Spesso, però, diventavano così competitivi da rovinarsi tutto il divertimento."

La storia inizia così.

Io sono una Vecchia Maestra e... questo inizio mi fa pensare a certi litigi, durante le ricreazioni, dove alcuni bambini si dimenticano di giocare e di divertirsi e pensano soltanto a vincere. Che peccato!

I tre protagonisti del libro decidono di scalare una montagna. Per raggiungerla attraversano prati, torrenti e anche un canyon. Arrivati ai piedi della montagna il castoro decide di trasformare la scalata in una gara, per renderla più interessante.

Con le sue gambe lunghe, l'alce è quasi subito in testa. Ma, all'improvviso, un masso si stacca dalla montagna: l'alce fa un salto di lato per non essere travolto ma finisce in un precipizio. Per fortuna riesce ad aggrapparsi al tronco di un albero.

Il castoro, non vedendolo più davanti a sé, si mette a correre più veloce per arrivare primo. L'orso sente le grida di aiuto dell'alce e, senza pensarci due volte, cerca di salvare l'amico ma... precipita anche lui. Ora sono in due a dondolarsi pericolosamente nel vuoto!

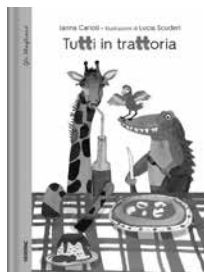
Cosa farà il castoro? Continuerà la gara per arrivare primo o aiuterà gli amici?

Un libro semplicissimo per parlare di amicizia e collaborazione.

Alla fine i tre raggiungono assieme la cima della montagna e capiscono che è la parola *insieme* che ha reso tutto veramente fantastico!

Da 3 anni.

VALERIA NIDOLA



JANNA CARIOLI

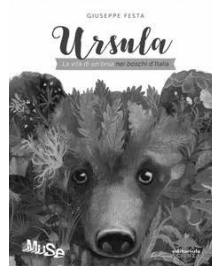
Collana Gli Sbagliano

Fatatracc, 2020, pp. 32;
€ 7,90 cad.

Che cosa hanno in comune Giraffa, Struzzo, Gattopardo, Coccodrillo, Mandrillo e Cammello, Pappagallo e Ippopotamo? Non solo una fame arretrata che allo zoo non riescono mai a saziare, e non solo la faccia tosta di raggiungere furtivamente insieme la trattoria cittadina dove finalmente riescono a rimpinzarsi di ogni bendifido. L'allegria brigata animale condivide sulla propria pelle una delle tante particolarità della lingua italiana: le doppie. E se l'avventura dell'Ammiraglio Virgilio con il suo cane Cagliostro al guinzaglio in via della Triglia è tutta un fiorire di "li" e "gli" e quella della famiglia Quattrossa sui campi da sci un tripudio di "sc", i maneggi del Conte Quirino per maritare sua figlia Cunegonda con l'aiuto del pittore Acquarello di Acquarellis ci portano a spasso tra una valanga di "cu", "qu" e "cqu", una terna tra i più insidiosi trappoloni dell'ortografia. Con l'avvio del nuovo anno scolastico, Fatatracc inaugura con quattro libriccini una nuova collana, "Gli Sbagliano", proponendo un felice connubio tra storie lievi e didattica giocosa. Operazione interessante puntata sul valore visivo dell'ortografia corretta, affidata all'arte e alla genialità di Janna Carioli (un nome, una garanzia) che regala a lettori di 6 e 7 anni brevi racconti di facile comprensione, costruiti in modo scanzonato con un linguaggio ricco, mai banale. Ogni racconto è pensato e scritto a partire da una famiglia di parole appartenenti alla stessa difficoltà linguistica, evidenziate graficamente a colori nel corpo del testo, a sottolineare in maniera chiara i diversi casi, così che la differenza nel loro uso balzi immediatamente all'occhio. Interessante infine il dizionarietto a misura di bambino che raccoglie le parole difficili usate ad hoc nel racconto e il loro significato. Un segnale intelligente sulla volontà di non appiattirsi sulla banalità scambiata per semplicità. Anche graficamente la collana si presenta con una veste accurata: una copertina cartonata, gli angoli arrotondati, il dorso colorato e rinforzato come lo sono certi quaderni da consultare con assiduità. Stile ripreso nei risguardi a righe con i margini. Va infine sottolineata la cura riservata alle illustrazioni, affidate a fior di professionisti: da Andrea Rivola a Lucia Scuderi, da Ilaria Guarducci a Massimiliano di Lauro.

Da 6 anni.

ROSSANA SISTI



GIUSEPPE FESTA

Ursula. La vita di un'orsa nei boschi d'Italia

Illustrazioni di Mariachiara Di Giorgio

Editoriale Scienza, 2020, pp. 64, € 12,90

Non è mai stata così preziosa come adesso, la vita di un'orsa nei boschi d'Italia. Perché fino a quando l'uomo si arrogherà il diritto di abbattere gli animali selvatici che vivono nel loro habitat, con la scusa che interferiscono con le attività umane, ci sarà ancora bisogno di libri come "Ursula". È questo il nome della piccola orsa che narra in prima persona la sua vita quotidiana nei boschi d'Italia insieme alla famiglia (mamma Genziana e i tre fratelli Tartufo, Fungo e Orchidea), partendo dalle due settimane di vita e arrivando ai due anni, che coincidono col distacco dalla mamma. Attraverso gli occhi di Ursula il lettore scopre la fisionomia del bosco, stagione dopo stagione, la ricerca del cibo, i giochi, i pericoli che gli orsi devono affrontare quando vivono in natura, ma anche in prossimità dell'uomo. E alla fine di ogni capitolo, un approfondimento su aspetti diversi della vita dell'orso bruno nei boschi d'Italia, a cura dell'"orsologa Valentina", ricercatrice del MUSE - Museo delle Scienze di Trento, il quale si occupa dello studio, della conservazione e della divulgazione della biodiversità alpina, e che qui collabora con Editoriale Scienza come già aveva fatto per *Lupinella. La vita di una lupa nei boschi delle Alpi* (Giuseppe Festa, 2018). Il risultato è un diario ricco di colori e sensazioni che suscitano nel lettore una totale empatia nei confronti di Ursula, e che contiene molte informazioni utili, punto di partenza fondamentale per riflettere, insieme ai bambini, sull'etica del rispetto della natura e su un ormai necessario ribaltamento di prospettiva: la natura non è al servizio dell'uomo, che invece ha il compito di tutelarla e valorizzarla, sfatando falsi, e spesso dannosi, miti. Uno per tutti: offrire cibo agli animali selvatici cercando di addomesticarli non li farà diventare nostri amici. Anzi, spiega l'orsologa Valentina senza mezzi termini: "se l'orso teme l'uomo, la convivenza è più facile ed entrambi eviteranno di fare brutti incontri".

Da 6 anni.

MARTA PIZZOCARO



OLE LUND KIRKEGAARD

Il tappeto volante del Bulgistan

Traduzione di Maria Valeria D'Avino

Iperborea, 2020, pp. 128, € 12,00

Il protagonista di questo libro è un bambino. Un bambino speciale e coraggioso. Lui non ha molta voglia di andare a scuola... Sente che imparerebbe più cose andando in giro per il mondo!

Si chiama Hodja e vive in un paese che sembra un posto magico, come in tutte le fiabe orientali, ma... è pieno di pericoli e di furfanti.

In questo paese, il Bulgistan, le persone indossano delle babbucce coloratissime e spesso si ritrovano intorno a un narghilè o anche sul tetto di una casa a parlare e a guardare le stelle.

Hodja ha la fortuna di ricevere da un vecchio tessitore un tappeto volante e così, finalmente, può partire per il mondo.

Ma... il suo viaggio si trasforma in un'avventura piena di pericoli! All'inizio Hodja è felice perché sotto di lui vede alte montagne azzurre, vasti deserti gialli e vuoti, città con torri scintillanti, palme lungo le strade e larghi fiumi che scivolano calmi verso il mare lontano. Rimane sempre sospeso nel cielo. Prima di partire la sua mamma gli ha dato un po' di provviste ma, quando le provviste finiscono, Hodja si sente stanco, assetato e affamato e decide di "scendere". Vede una città enorme, con, al centro, un palazzo meraviglioso e atterra. È Naga, la capitale del Bulgistan e il palazzo è la casa del Sultano, ma Hodja non lo sa. E qui comincia la parte difficile del viaggio di Hodja! Nessuno lo aiuta. Nessuno gli dà da mangiare e da bere e gli succede una cosa terribile: un essere brutto come un Ratto riesce a rubargli il tappeto volante. Il tappeto finisce nel palazzo del grassissimo Sultano che ha la mania di tagliare la testa a chi lo disturba, soprattutto mentre sta mangiando. Povero Hodja! Come farà a riprendere il suo meraviglioso tappeto volante?

Questo libro è arricchito da divertenti illustrazioni fatte dall'autore.

Da 8 anni.

VALERIA NIDOLA



MARTA PALAZZESI

Agenzia MostroCasa. Sos per la signora Dal Verme.

Gallucci, 2020, pp. 128, € 11,50

Se andate in Via dell'Orso n° 3, a Milano, troverete una strana sala d'attesa, in cui stazionano persone bizzarre che fanno discorsi altrettanto strampalati. Parlano di castelli, paludi, cripte e vicini scheletri. Ora, se vi state domandando che razza di posto è questo, sappiate che si chiama Agenzia MostroCasa e se non avete i nervi più che saldi e siete persone "ordinarie", non vi conviene entrare. Perché questo è un ufficio in cui vampiri, orchi, streghe, licantropi, zombie e altri esseri dall'aspetto poco raccomandabile, vengono per cercare casa, portandosi dietro tutte le loro esigenze, lamentele e stranezze, come se fosse la cosa più normale del mondo. L'atmosfera, se siete amanti del genere, è quella di Hotel Transilvania, solo che qui, nel divertente romanzo per ragazzi *Agenzia MostroCasa. Sos per la signora Dal Verme* di Marta Palazzesi, ci sono anche un caso da risolvere e qualcuno da salvare: la signora Dal Verme, non si sa come, è stata infatti risucchiata dal pavimento della sua vecchia casa sui Navigli, e suo marito, il signor Dal Verme, si è rivolto all'Agenzia MostroCasa per tirar fuori la sua adorata mogliettina da quella spiacevole situazione. Ad aiutarlo, saranno le due titolari dell'Agenzia – Rosa Rubini, arzilla e cocciuta settantacinquenne, e sua nipote Nina Rubini, "una ragazzina con i capelli rossi e gli occhiali viola in bilico sul naso coperto di lentiggini" - con una squadra di soccorso d'eccezione: Ogul, orco pasticciante, Fosco, pallido e giovanile vampiro di centovent'anni, e Salsa, grosso e mansueto labrador color miele che in ufficio ama sonnecchiare ai piedi di Nina. Dopo aver diagnosticato al signor Dal Verme un caso di abitazione P.I.P.P.O. (Priva di Isolamenti per Pavimenti Palustri Oscuri), Nina e i suoi decidono di chiedere consiglio al barone Bucagole, temibile discendente di Dracula, e, armati di un potente M.I.O.P.E. (Martello in Ottone Pneumatico per Estrazioni), partono alla volta dei Navigli per salvare la signora Dal Verme.

Da 8 anni.

MARTA PIZZOCARO



AKIKO YOSANO (TESTO)

SONIA MARIA LUCE POSSENTINI (ILLUSTRAZIONI)

Non dubitare dei sogni

Carthusia, 2020, pp. 30, € 17,90

Nelle parole di Akiko c'è un flusso costante di natura verso l'animo umano e dell'animo umano verso la natura. Uno scambio continuo del quale talvolta è complesso distinguere i confini. Molto più semplice che si confondano e mescolino, per lasciare una sensazione soffusa di pienezza, di perfezione.

I versi di Akiko s'infondono e diffondono e per questa ragione credo che la scelta di Sonia MariaLuce Possentini sia caduta proprio su *Non dubitare dei sogni* perché è nella dimensione del sogno come appendice sfumata della realtà, che trova concretezza lo sguardo, più che nel reale dal quale nasce e sul quale si muove.

L'acquerello dell'artista si spande sulla carta e si nutre del colore e delle parole che incontra, specie quando la figura umana comincia e continua nella propria ombra, mescolandosi ai petali così dolcemente narrati, prendendo vigore nelle ali così ammirate, fonte di ispirazione poetica e leggiadria.

"Bello è il paesaggio, bella sono io che lo guardo", sono queste le parole che mi hanno toccata, mi hanno fatto fermare, indugiare, guardare, leggendo con stupore, beata meraviglia. Quanta consapevolezza di sé e degli altri, quanta raffinata percezione della natura sta in quelle parole. E in tutte le altre.

Quanta nelle illustrazioni, e nella mano che le ha create, fatte di colore vivido e tenue al contempo, tratti consapevoli e morbidi, inattesi e confortanti.

Celebra la poesia, strumento d'amore, lo fa con colori che da caldi si fanno più freddi partendo dalla Primavera, passando per l'Estate e l'Autunno, vivido di rossi, per arrivare a un Inverno in cui la poetessa invoca letteralmente l'intervento del pennello per dar forza ai suoi versi. Una poesia che è una danza, complessa ma dalle tante e libere percezioni, per lettori e lettrici consapevoli e curiosi, in cerca di ispirazione e meraviglia.

Un albo che è ulteriore tassello di "Magnifici versi", progetto della casa editrice milanese Carthusia di Patrizia Zerbi, a cura di Teresa Porcella.

Da 10 anni.

BARBARA FERRARO



KATHERINE RUNDELL

L'Esploratore

Traduzione di Mara Pace

Rizzoli, 2019, pp. 272, € 17,00

Illesi ma soli. Si ritrovano così Lila, Max, Fred e Con, i quattro ragazzini protagonisti de *L'Esploratore* di Katherine Rundell, che viaggiavano a bordo di un piccolo velivolo precipitato mentre sorvolava la Foresta Amazzonica. Persi, in una terra sconosciuta, senza adulti nei paraggi e nessuno a cui chiedere aiuto, i quattro ragazzi decidono di reagire, affrontando prima le questioni essenziali - trovare cibo, acqua e un riparo - e, appena possibile, chiamando aiuto. Durante le loro ricerche trovano una scatola di tabacco che contiene una mappa e conduce a un misterioso punto X, così decidono di avventurarsi sul fiume a bordo di una zattera improvvisata e arrivano davanti una città abbandonata. Tra le rovine abita un uomo rude, vestito in modo strano e solitario, che Lila, Max, Fred e Con cominciano a chiamare l'Esploratore e che, senza alcuna dichiarazione d'intenti indicherà loro la possibilità di una strada. Ancora una volta Rundell esplora "le cose della vita" attraverso occhi bambini (o poco più), come già aveva fatto in *Capriole sotto il temporale*, *Sophie sui tetti di Parigi*, *La ragazza dei lupi* e anche in *Racconti della giungla. Le nuove avventure di Mowgli*. E non è un caso, visto che in occasione dell'uscita del suo libro *Why you should read children's books, even though you are old and so wise* (*Perché dovrete leggere libri per ragazzi, anche se sei vecchio e saggio*, appena uscito in italiano per Rizzoli), l'autrice aveva dichiarato che "gli adulti dovrebbero ricominciare a leggere libri per bambini e per ragazzi, perché questo li aiuterebbe a ritrovare la meraviglia dell'infanzia e quel modo speciale di guardare il mondo". Oltre allo sguardo, a ritornare in *L'Esploratore*, è anche lo scenario naturale tanto caro a Rundell, cresciuta tra l'Africa e l'Europa. Lo stesso che in *Capriole sotto il temporale*, Will, costretta a trasferirsi dall'Africa all'Inghilterra, rimpiangeva al punto di arrivare a rifugiarsi allo zoo per ritrovare un po' di vita selvaggia.

Da 11 anni.

MARTA PIZZOCARO



CINDY BALDWIN

Dove crescono i cocomeri

Traduzione di Giulia Bertoldo

HarperCollins, 2020, pp. 304, € 14,00

Cindy Baldwin è una giovane autrice americana, cresciuta in North Carolina, terra di cocomeri. Ed è qui che ha ambientato il suo romanzo d'esordio, una storia in cui la malattia gioca un ruolo centrale. Tema rischioso che si presta a derive melense e strappalacrime e invece qui è affrontato con estrema delicatezza secondo lo sguardo di una bambina intriso di sofferenza, di senso di colpa e di pensiero magico. C'è un'immagine che continua a tormentare Della, la protagonista, quella di sua mamma che in piena notte al tavolo della cucina e con lo sguardo fisso elimina a uno a uno con la punta del coltello i semi dalle fette di cocomero, inondando il pavimento. È il segno che la malattia riaffiora dopo la nascita della sorellina sta peggiorando: la mamma sente voci che nessun altro può sentire, è ossessionata dalla pulizia e dall'assurda idea che le figlie siano in balia di germi pericolosi. Della, che ha dodici anni, si convince che la mamma sia pazza e per colpa sua visto che la malattia si è già manifestata in seguito alla sua nascita, ma è altrettanto spaventata dall'idea che possa tornare in ospedale e non guarire mai più. Del resto per lei, che è una bambina, è troppo prendere coscienza di cos'è la schizofrenia, troppo accettare di non avere una mamma normale capace di attenzioni e di quegli abbracci di cui sente il bisogno. Troppo raccontare persino ad Arden, la sua migliore amica, che in famiglia a tutti serve aiuto. Come se tacere la verità fosse l'unico modo per tenere a bada la paura, per negare l'esistenza di una malattia difficile e sperare in un miracolo. Ma ostinandosi nel proposito silenzioso di guarire la mamma e farla tornare in sé, Della si condanna a un fallimento e a un'altrettanto dolorosa e cieca solitudine che le impedisce di vedere quanto affetto le regalano le persone amiche. Ad accompagnarne il suo tormento c'è la sofferenza del papà cui si sommano le preoccupazioni per i raccolti messi in crisi da una siccità eccezionale, i cocomeri malati e il peso di un'estate infuocata e di un caldo micidiale che, come un'aggravante del destino, rende ancora più infernale trovare pace interiore e accettare che sia la medicina a curare la malattia.

Da 13 anni.

ROSSANA SISTI



A.J. DUNGO

A ondate

Traduzione di Michele Foschini

Bao Publishing, 2020, pp. 376, € 21,00

A Ondate è una graphic novel toccante ed intensa, che fa del colore e del tratto pulito un veicolo per arrivare diritto all'anima del lettore.

A.J. DUNGO, l'autore di questo volume, narra la vera storia della sua ragazza, Kristen, scomparsa pochi anni fa a causa del cancro. Lo fa proprio attraverso la passione più grande di Kristen: il surf. Il mare e le onde sono le protagoniste di ogni pagina in cui Kristen rivive, combattendo il suo terribile male e continuando ostinatamente fino alla fine a praticare lo sport che ama. Come il mare, il dolore di DUNGO è profondo e inafferrabile, si ripresenta con sconvolgente intensità come le maree, eppure quello che rende *A Ondate* così speciale è la forza con la quale il ricordo di Kristen arriva nitido al cuore del lettore. La malinconia e il senso di vuoto di DUNGO permeano i bellissimi disegni resi ancora più particolari ed espressivi dalla scelta di limitarsi all'uso di soli tre colori.

L'inesorabile sensazione di lutto è in contrasto con gli episodi divertenti e vivaci che i protagonisti ed i loro amici hanno vissuto. Con lo scorrere della trama, Kristen diventa nostra amica, impariamo a volerle bene ed impariamo a conoscerla: i suoi pregi, i suoi difetti, la sua forza e la sua fragilità, la sua umanità sono l'essenza stessa delle 376 pagine che compongono il volume.

È impossibile non commuoversi di fronte all'ingiustizia che ha colpito Kristen e al tenerissimo omaggio che A.J. DUNGO ha deciso di dedicarle in questo suo debutto. Allo stesso tempo, la graphic novel riesce a trasmetterci un senso di serenità e pace, ci ricorda che il dolore e la perdita fanno parte della vita, e tutto ciò che possiamo fare è ricordare chi abbiamo perso.

Sicuramente uno dei titoli di punta del catalogo Bao, *A Ondate* si adatta bene a partire dalla terza media ma anche a tutti i ragazzi che cercano di comprendere la complessità del dolore e della perdita, specialmente in questi tempi difficili. Il volume è adatto anche a lettori più giovani: la narrazione è semplice ed essenziale e lascia grande spazio alla parte grafica.

Da 13 anni.

FRANCESCA TORTI



ERIN MORGENSTERN

Il Mare Senza Stelle

Traduzione di Donatella Rizzati

Fazi (collana Lain YA), 2020, pp. 620, € 18,50

Come ne *La Storia Infinita*, questo libro a sua volta parla di libri e, al suo interno, contiene stralci di altri libri ancora. In effetti, la magia e lo stupore che pervadono *Il Mare Senza Stelle* ricordano il romanzo di Michael Ende.

Il Mare Senza Stelle non è stampato in colori diversi, come *La Storia Infinita*, ma si divide in più parti: alla storia principale si affiancano infatti passaggi tratti da uno strano libro che Zachary Ezra Rawlins, il nostro protagonista, si trova per le mani. Ci sono storie di pirati, storie di venditori di stelle, storie di principesse tutte apparentemente scollegate tra loro. Uno di questi racconti però è molto particolare: narra infatti di alcuni episodi della vita di Zachary stesso. Naturalmente, il ragazzo è sconvolto da questa scoperta – chi può aver scritto di lui in modo così preciso, e perché? Zachary è determinato a capire che cosa si nasconde dietro al misterioso volume, e comincia così una rocambolesca avventura che lo porta a visitare un luogo magico e stranissimo: il Mare Senza Stelle.

Mistero e avventura si intrecciano in questo secondo romanzo di Erin Morgenstern, già autrice del bestseller *The Night Circus*, in un'ode alla lettura e al valore dei libri e dell'immaginazione.

Con grande maestria Morgenstern riesce a far vedere e a far sentire al lettore i luoghi in cui il romanzo è ambientato. La sensazione di trovarsi in un New England innevato insieme a Zachary è piacevolmente intensa, mentre possiamo quasi sentire l'odore dei libri e delle pergamene.

Il Mare Senza Stelle è uno di quei rari libri che ci fanno pensare "solo un altro capitolo, e poi dormi!" ...ma che poi non riusciamo a posare sul comodino e finiamo per leggere tutto d'un fiato. Consigliato dalla terza media in avanti per la lieve complessità della struttura, è un romanzo che si adatta anche a forti lettori più giovani e a qualsiasi allievo che abbia finito ed amato la saga di Harry Potter e che sia in cerca di un fantasy ambientato... nella realtà.

Da 14 anni.

FRANCESCA TORTI

IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

BARBARA FERRARO (direttrice editoriale del blog *AtlantideKids. Letteratura per l'infanzia*. Atlantidekids.com)

VALERIA NIDOLA (Raccontastorie e libraia)

MARTA PIZZOCARO (Giornalista pubblicista, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La Civetta Azzurra", San Martino Siccomario-Pavia)

ROSSANA SISTI (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserimento di informazione per bambini *Popotus* dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica *Scaffale basso* esce sia su *Popotus* sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Il Pepeverde")

FRANCESCA TORTI (Laureata in comunicazione e biblioteconomia, studiosa di letteratura per ragazzi e giovani adulti. Bibliotecaria responsabile della biblioteca del Dipartimento Ambiente, Costruzioni e Design SUPSI)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 – 6500 Bellinzona
 Telefono: +41 91 225 62 22
 E-mail: info@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 – 6500 Bellinzona
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA – www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTIVO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.– € 10,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
 TIRATURA: 500 esemplari.
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA –
 via Besso 42 CH-6903 Lugano
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life.

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.

**FILASTROCCA DEL PICCOLO GESTO
IMPORTANTE**

*Un piccolo gesto è una pietra preziosa
 C'è un segreto che è molto potente
 Qualcosa accade, se tu fai qualcosa
 E niente accade, se tu non fai niente
 Basta un secchiello a vuotare il mare?
 Basta una scopa a pulir la città?
 Forse non basta, ma devi provare
 Se provi, forse, qualcosa accadrà
 È un gesto inutile, ma non importa
 Piccoli gesti hanno forza infinita
 Se ognuno spazza davanti alla porta
 La città intera sarà pulita.*

BRUNO TOGNOLINI, da: *Aa.Vv.*,
Un paese bambino,
 Giannino Stoppiani Edizioni 2011

CARO ALBERO MERAVIGLIOSO

*Caro albero meraviglioso
 che dal treno qualcuno
 ti ha tirato un sacchetto
 di plastica viola
 che te lo tieni lì
 stupito
 sulla mano del ramo
 come per dire
 «cos'è questo fiore strano
 speriamo che il vento
 se lo porti lontano».
 Ci vediamo
 al prossimo viaggio
 ricorderò il numero
 del filare, il tuo
 indirizzo, ho contato
 i chilometri dopo lo scalo-merci
 arriverci.*

VIVIAN LAMARQUE, da: *Gentilmente*,
 Rizzoli, 1998

ANDIAMO CON I PIEDI

*Andiamo con il razzo,
 velocemente pazzo,
 oppure con il treno
 in fuga sul terreno,
 andiamo con un'auto
 dall'andamento incauto,
 andiamo con la moto,
 o con la bicicletta,
 oppure, senza fretta,
 in un tempo più quieto,
 un passo dopo un passo,
 schivando il tasso e il sasso,
 bagnandoci nell'erba,
 calciando mela acerba,
 non troppo lentamente,
 non troppo svelatamente,
 umanamente medi,
 andiamo con i piedi.*

ROBERTO PIUMINI, da: *Che meraviglia,
 un ponte*, EL 2010